

ELIANE ANSCHAU PETRI

**DON FERDINANDO MACCONO
BIOGRAFO UFFICIALE
E VICE POSTULATORE
DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE
DI MADRE MAZZARELLO**



LAS - ROMA

ELIANE ANSCHAU PETRI

**DON FERDINANDO MACCONO
BIOGRAFO UFFICIALE
E VICE POSTULATORE
DELLA CAUSA
DI CANONIZZAZIONE
DI MADRE MAZZARELLO**

LAS - ROMA

© 2022 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 978-88-213-1494-0

Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819 - E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Luglio 2022

INDICE

Introduzione	7
1. Dati biografici essenziali di don Ferdinando Maccono	7
2. Ferdinando Maccono uomo di fede e ricercatore della verità ...	10
3. Una figura poliedrica	11
3.1. Sacerdote-educatore zelante ed appassionato	11
3.2. Scrittore: l'apostolato della penna	13
3.2.1. <i>Scritti agiografici</i>	14
3.2.2. <i>Scritti pedagogici, ascetici e spirituali</i>	18
3.3. Biografo e Vice postulatore delle cause di canonizzazione dell'Istituto delle FMA	21
3.3.1. <i>Il lavoro di Ferdinando Maccono per la Causa di Maria D. Mazzarello</i>	22
3.3.2. <i>Vice postulatore</i>	22
3.3.3. <i>Biografo ufficiale di Maria Domenica Mazzarello</i> ..	25
3.3.4. <i>Don Ferdinando Maccono e la questione del titolo di Confondatrice attribuito a Maria D. Mazzarello</i> .	29
3.3.5. <i>Cause del lungo dibattito sul titolo di Confondatrice e il suo significato ecclesiale</i>	31
3.4. Destituzione dal ruolo di Vice postulatore	35
4. La sofferenza fisica e morale degli ultimi anni della vita	42
4.1. Tra sofferenza e fiducia incrollabile in Dio	42
4.2. Le Memorie di don Maccono	45
Spunti conclusivi	47
Allegati	49
1. Scritti di Ferdinando Maccono	49
1.1. Scritti su S. Maria Domenica Mazzarello	49
1.2. Altri scritti agiografici	50
1.3. Scritti pedagogici, ascetici e spirituali	51
1.4. Testi pubblicati nelle Letture Cattoliche	52
1.5. Bibliografia su don Ferdinando Maccono	53
2. Foto e documenti	54
2.1. Foto	54
2.2. Documenti	57

1. Testimonianza di don Pietro Brocardo: <i>Meminisse iuvabit</i>	57
2. Lettera di don Ferdinando Maccono a madre Clelia Genghini	60
3. Lettera del card. Giovanni Cagliero a don Ferdinando Maccono	62
4. Lettera autografa di Papa Pio X a don Ferdinando Maccono	63
5. Originale della lettera autografa di Papa Pio X a don Ferdinando Maccono	64

* * *

Appendice di pubblicità delle pubblicazioni dell'ISS e dell'ACSSA	I
Pubblicazioni dell'Istituto Storico Salesiano [= ISS]	I
• Collana: FONTI	I
Serie prima: Giovanni Bosco. Scritti editi ed inediti	I
Serie seconda: Scritti editi ed inediti di Salesiani	II
Serie terza: Scritti editi ed inediti d'interesse salesiano	IV
• Collana: STUDI	IV
• Collana: BIBLIOGRAFIE	VII
• Collana: PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS	VII
Fuori collana	IX
Pubblicazioni Associazione Cultori Storia Salesiana [=ACSSA]	XI
• Collana: STUDI	XI
• Volume unico	XII
• Collana: VARIA	XII

INTRODUZIONE¹

Don Ferdinando Maccono sembra essere un salesiano poco conosciuto nell'Istituto delle FMA e nella Famiglia salesiana. Se non altro è conosciuto come il biografo e Vice postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di santa Maria Domenica Mazzarello.

Dal materiale e documentazione da me raccolta per la mia tesi dottorale mi sono trovata di fronte ad una figura importante a cui l'Istituto delle FMA deve molta riconoscenza². Egli si presenta come una figura poliedrica: uomo di fede, profondo ricercatore della verità, sacerdote-educatore appassionato, scrittore apprezzato, competente Vice postulatore di alcune cause di canonizzazione promosse dall'Istituto delle FMA.

Don Ferdinando Maccono ha collaborato a togliere Maria Domenica Mazzarello dall'oblio e dal silenzio mediante la sua diligente missione di vicepostulatore, impresa ardua che ha pagato con la vita.

In quest'anno in cui celebriamo i 150 anni della fondazione dell'Istituto delle FMA e i 70 anni della morte di don Maccono, è il momento opportuno per mettere in rilievo la sua figura e la sua opera così come aveva già auspicato don Pietro Brocardo, qualche anno fa³.

1. Dati biografici essenziali di don Ferdinando Maccono

Ferdinando Maccono nacque a Torre Bairo nel Canavese (Torino), il 7 luglio 1865. Frequentò i corsi di teologia nel seminario diocesano di Ivrea e, or-

¹ Sigle di archivi e volumi citate:

AGFMA - Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

ASC - Archivio Salesiano Centrale

DBS - Eugenio VALENTINI - Amedeo RODINÒ (coords.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*. Torino, Scuola grafica Salesiana 1969.

² Cf Eliane ANSCHAU PETRI, *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione*. Roma, LAS 2018, pp. 37-54.

³ Pietro Brocardo, allora studente di teologia a Foglizzo, aveva conosciuto personalmente Ferdinando Maccono, negli ultimi anni della sua vita. Lasciò una testimonianza su don Maccono alla quale faremo riferimento soprattutto nella seconda parte del nostro lavoro (cf AGFMA 020 03-2-11, *Meminisse iuvabit. Testimonianza di don Pietro Brocardo*. Roma, 24 febbraio 1995. Copia dattiloscritta, 4 p.).

dinato sacerdote il 23 maggio 1891, fu inviato come viceparroco a Chivasso. Qui si rinvigorì nel suo cuore un antico desiderio di entrare nella Congregazione fondata da don Bosco, e dopo tre anni di sacerdozio, con dispiacere del vescovo che lo stimava, nel 1894 lasciò la diocesi per diventare Salesiano⁴.

Dopo la professione religiosa fu destinato alla casa di Milano. In seguito fu direttore ad Ascoli Piceno (1906-1907). Qui gli fu affidata la direzione di *Fides*, organo della Commissione cardinalizia per la preservazione della fede in Roma. Per meglio attendere a questa missione dovette allora trasferirsi a Roma, dove fu addetto alla parrocchia Santa Maria Liberatrice al Testaccio. Anni fecondi di bene quelli trascorsi da don Maccono a Roma e tanto utili a ciò per cui la Provvidenza l'avrebbe nel futuro destinato. I contatti presi con i vari dicasteri ecclesiastici, le conoscenze fatte, le amicizie contratte agevolarono in seguito la sua fatica, quando dovette occuparsi soprattutto delle cause di beatificazione e canonizzazione delle FMA avviate agli onori degli altari⁵.

Nel 1909 ricevette da don Michele Rua, allora Rettor maggiore della Congregazione, l'incarico di scrivere una biografia di Maria Domenica Mazzarello, completa e documentata, in vista della Causa di beatificazione. Si mise al lavoro con impegno e responsabilità. Subito dopo divenne il Vice postulatore della causa. La raccolta dei documenti era una impresa ardua. Per meglio svolgere la missione di biografo e Vice postulatore nel 1910 si trasferì a Nizza Monferrato, dove attendendo alla direzione spirituale delle FMA, insegnando religione nella scuola normale pareggiata, avrebbe avuto comodità di interrogare persone e consultare documenti necessari. Finito il processo diocesano e consegnatolo a Roma, il Maccono fu trasferito alla casa di formazione delle FMA di Arignano (Torino). Intanto la Causa di madre Mazzarello proseguiva e, lavorando da lontano, le cose non andavano speditamente. Fu allora che il Rettor maggiore don Filippo Rinaldi, nel 1923, lo fece ritornare a Nizza Monferrato, dicendo: "Il tuo posto è a Nizza, al Noviziato: là potrai più facilmente attendere ai lavori che devi fare".

L'attività di don Maccono nel periodo, dal 1910 al 1937, ebbe veramente del prodigioso. Egli, pur sempre delicato di salute, poté attendere oltre che alle cause, anche alla direzione spirituale delle novizie e delle allieve delle FMA e all'insegnamento della religione nella scuola normale. Relativamente a questo compito scrisse molte opere distinguendosi anche come scrittore.

⁴ Cf Amedeo RODINÒ, *Maccono sac. Ferdinando, scrittore*, in DBS 171.

⁵ Cf ASC C156, fasc. 3, Antonio GRIGGIO, *Lettera mortuaria del sac. Ferdinando Maccono*. Foglizzo, 12 luglio 1952.

Negli ultimi anni di vita don Maccono ebbe a soffrire notevoli disturbi gastrici persino con svenimenti, e dovette chiedere al Rettor maggiore e al papa l'indulto di dispensa dalla legge dal digiuno eucaristico⁶. Egli stesso si ritiene un miracolato da Dio. Nella prefazione alla seconda edizione della biografia di Santa Maria Domenica Mazzarello, scrisse:

“Ringrazio Dio, a cui si deve ogni onore e gloria, che mi abbia ben due volte preservato, si può ben dire, miracolosamente da morte certa in due svenimenti e cadute dall'altare e mi abbia concesso di condurre a termine questa seconda edizione”⁷.

Ad un'esistenza dedicata ad un vasto apostolato, non potevano mancare le croci e talora sanguinose. E don Maccono seppe accoglierle e portarle con fede e cuore generoso.

Lavorò per la Causa di beatificazione di Maria Domenica Mazzarello fino all'anno 1937, quando venne sostituito da don Giovanni Scaparone⁸, a causa della sua età avanzata, della malferma salute⁹ e soprattutto a motivo di alcune difficoltà e incomprensioni che si crearono tra lui e i superiori per aver sostenuto il titolo di Confondatrice da attribuire a Maria Domenica Mazzarello.

Visse allora tre anni di riposo forzato a Monte Oliveto di Pinerolo, e poi, nel 1940 veniva trasferito come direttore spirituale nel noviziato delle FMA a Torre Bairo. Fu questo il suo ultimo campo di lavoro. Pubblicò ancora i suoi ultimi studi. Da allora fu costretto ad abbandonare anche la penna, per incominciare ad immergersi nel grande silenzio di Dio.

Nel 1945 giunse all'Istituto Salesiano “S. Michele”, studentato filosofico di Foglizzo Canavese (Torino), dove trascorse in ininterrotta preghiera gli ultimi sette anni della sua lunga e intensa esistenza. Qui ebbe la gioia e la consolazione di celebrare, il 24 maggio 1951 la sua messa di Diamante.

Ebbe la grazia di vedere il coronamento delle sue fatiche con il raggiungimento della canonizzazione di santa Maria Domenica Mazzarello, anche se non partecipò al solenne rito. Morì a Foglizzo Canavese (Torino) il 29 maggio 1952.

⁶ Cf ASC C156, fasc. 2, cartella con i documenti sulla dispensa dal digiuno eucaristico.

⁷ Ferdinando MACCONO, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1934², p. XV. D'ora in poi abbrevierò: F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello* (1934)..., seguito dal numero della pagina.

⁸ Giovanni Scaparone (1869-1949), fu direttore spirituale (1928-1934) della comunità delle FMA a Nizza Monferrato, allora Casa-madre dell'Istituto (cf Guido FAVINI, *Scaparone sac. Giovanni*, in DBS 257).

⁹ AGFMA 020 02-3-01, lettera Pietro Ricaldone-madre Luisa Vaschetti, 28 luglio 1937.

2. Ferdinando Maccono uomo di fede e ricercatore della verità

L'uomo di fede deve essere messo al primo posto, perché soltanto tenendo presente questa dimensione è possibile capire la sua intensa e feconda attività. Però, in modo inverso, capiremo più in profondità la sua fede, il suo amore per la congregazione e per la Chiesa, forse, solo alla fine di questa riflessione, dopo aver una visione più completa anche se non esaustiva della sua vita e della sua azione.

La fede robusta e incrollabile di don Maccono la si può cogliere in tanti modi: dalla sua stessa vita tutta donata al Signore e al servizio del Regno; dal modo come accoglieva e si metteva generosamente a servizio della missione; dai suoi scritti che – come si vedrà più avanti – potevano scaturire soltanto da una profonda interiorità; dal modo di accompagnare le persone nel sacramento della confessione, di comprendere la missione educativa, di accogliere la croce di Cristo mediante la sofferenza fisica e morale vissuta, ecc.

Don Maccono era un uomo portato alla contemplazione e meditava molto prima di agire e di scrivere. Questo gli permetteva di sintonizzarsi con la realtà che stava per “prendere in mano”, di cogliere sfumature interessanti, ad esempio della vita dei santi e delle sante, di cui scrisse le biografie, che forse altri non avevano colto. Questo gli permetteva, inoltre, quella grande carità e libertà di spirito di dissentire da altri che avevano opinioni e vedute differenti dalle sue, sempre aperto al dialogo, nel rispetto delle differenze e nella sincera ricerca della verità.

La ricerca della verità è un'altra virtù che caratterizzò profondamente don Maccono. Non temeva di confrontarsi, di dialogare con gli altri nella ricerca del bene e della verità. Rivedendo ancora i suoi scritti intorno a madre Mazzarello, don Maccono, nel 1946, scrisse a madre Clelia Genghini:

“Io voglio assicurarmi il più che posso della verità di quanto scrivo, affinché chi consulta il mio libro trovi una fonte sicura [...] Non abbia timore di offendere me o qualcun altro. Noi dobbiamo soprattutto *amare la verità*, e quando ci accorgiamo che una cosa non è vera, la correggiamo; e, se falsa la sopprimiamo; diamo per certo ciò che conosciamo certo; per dubbio ciò che è dubbio, ecc.”¹⁰.

Nella ricerca storica era meticoloso e sapeva anche fare un passo indietro, correggere, sopprimere aspetti a cui, con la scoperta di nuovi documenti, veniva a sapere che la questione non era chiara. D'altra parte, una volta che si era ben documentato e aveva compreso a fondo una situazione

¹⁰ AGFMA 020 03-1-06, lettera Ferdinando Maccono-Clelia Genghini, 1° settembre 1946.

era tenace nel portare avanti i suoi progetti e nel far chiarezza sulle situazioni. Intorno alla lunga questione sul titolo di Confondatrice attribuito a madre Mazzarello, ad esempio, il Maccono fu sempre del parere che tale titolo le era dovuto per giustizia e verità. In una lettera scritta a don Francesco Tomasetti, per avvertirlo che la Congregazione dei Santi stava per dare quel titolo a madre Mazzarello, anche se la Congregazione salesiana e le stesse Superiore FMA erano contrari, così scrisse: “Tale titolo, secondo me, è dovuto per giustizia alla Mazzarello [...]. Del resto, avanti tutto, la verità e la giustizia”¹¹. Era consapevole che la verità, prima o poi, sarebbe emersa. Per questo, anche se per prudenza non poteva parlare apertamente sul titolo di Confondatrice, fu felice quando vide che la Chiesa lo assunse e lo riconobbe. Quando la questione fu risolta giuridicamente da chi era competente, Maccono esultò interiormente. Scrisse nelle sue *Memorie*:

“Fui contento che si fosse sollevata tale questione, perché più persone mi avevano osservato che nella Vita della Mazzarello non davo tale titolo, mentre dall’insieme risultava che la Mazzarello lo meritava. Ero convinto, ma davo sempre la stessa risposta: le suore dicono solo e sempre «Prima Superiora generale» e non tocca a me darle altro titolo. E con gl’intimi dicevo: io sono convintissimo che la Mazzarello merita tale titolo, ma so che tanto le Superiore quanto i Superiori non vogliono. Se però il Signore vorrà, farà Lui, perché io non posso far nulla. Ora fui contento che la questione fosse giuridicamente sollevata dalla competente autorità”¹².

Essere stato uomo di fede e tenace ricercatore della verità gli costò anche qualche sofferenza ed incomprensione. E – come si vedrà più avanti – don Maccono seppe accogliere questi momenti bui della sua missione con spirito di fede e nella logica del mistero pasquale.

3. Una figura poliedrica

3.1. *Sacerdote-educatore zelante ed appassionato*

Ferdinando Maccono fu un sacerdote secondo il cuore di Dio e di don Bosco, un sacerdote-educatore nel senso pieno della parola. Osservando la sua intensa attività, l’amore per la missione educativa possiamo affermare che la sua opera *Un aiuto all’educatore* sia quasi come la sua stessa autobio-

¹¹ AGFMA 020 03-3-02(2), lettera Ferdinando Maccono-Francesco Tomasetti, 22 marzo 1935.

¹² Cf ASC A7660204, *Memorie di don Ferdinando Maccono sulla Causa di beatificazione di madre Mazzarello*. [S.l.] e [s.d.], 10 fasc. dattiloscritti.

grafia: un educatore che è consapevole della grandezza e della bellezza della missione educativa, che tende continuamente alla santità, che è cosciente dei doveri verso se stesso e verso i fanciulli, un educatore che assomiglia a Gesù maestro e lo studia fino in fondo:

“Ogni uomo concepisce nella sua mente, o almeno dovrebbe concepire, un tipo ideale, dotato di tutte le perfezioni; e questo egli dovrebbe sforzarsi di ricopiare in sé per divenire perfetto nella sua arte o scienza. È questo un principio conosciuto persino dai pagani. Seneca scriveva a Lucillo: «Dobbiamo sceglierci un uomo di bontà singolare, quello tenerci sempre davanti agli occhi dell’intelletto e vivere come se egli osservasse ogni nostra azione o stesse a vederla. Beato colui che può tanto rispettare uno, che al solo ricordarselo si temperi e si riordini! Prendetevi dunque costui e postolo a voi dinanzi, dite: Ecco il mio custode, il mio modello, ecco l’esempio mio». Ora l’Educatore non ha bisogno di fare uno sforzo mentale per concepire questo tipo perfetto di virtù: egli l’ha vero, reale, operante, in G. C.

Che se Gesù, a testimonianza dei santi e degli stessi increduli, è il modello di tutti gli uomini, Egli è tale più specialmente per l’Educatore, perché dice Clemente Alessandrino, parlando degli uffici degli insegnanti, Gesù è quel benigno e amante Figlio dell’Eterno Padre, che venne dal cielo per istruirci e adempiere verso di noi ogni cosa l’ufficio di Pedagogo (De Pedag. 1, I. c. I)”¹³.

La missione educativa gli stava a cuore. Gli anni trascorsi da don Maccono a Nizza Monferrato furono anni fecondi e di una attività prodigiosa. Si dedicò anche all’insegnamento della religione nella scuola normale¹⁴. Dalla cronaca della casa si viene a conoscere che le suore studenti e insegnanti partecipavano alla “Scuola di Religione” che ogni giovedì il prof. don Ferdinando Maccono teneva ai corsi normali¹⁵. E fu appunto da questi incontri che nacquero i quattro volumi del noto testo di religione *Il valore della vita* tanto apprezzato a livello ecclesiale¹⁶ ed elogiato dalla Sacra Congregazione del Concilio. Come osserva suor Piera Cavaglià,

¹³ Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all’Educatore. Brevi considerazioni pedagogico ascetiche*. Milano, Scuola Tip. Salesiana 1916⁵, pp. 19-20.

¹⁴ Per l’insegnamento della religione venivano scelti anche Salesiani che frequentavano, per il ministero pastorale, la comunità religiosa della casa di Nizza Monferrato. Grazie alla competenza teologica del clero si intendeva contribuire ad una più convinta e solida formazione cristiana delle alunne della scuola. Vari furono i professori di religione che si succedettero nell’insegnamento tra il 1900 e il 1923: don Amossi Augusto, don Maccono Ferdinando, don Rastello Francesco, don Albera Giulio (cf Piera CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura per la donna. La scuola «N. S. delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla Riforma Gentili [1878-1923]*. Roma, LAS 1990, p. 345).

¹⁵ AGFMA C(1878)02, Cf *Cronaca della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato*, 26 novembre 1916.

¹⁶ Varie lettere di apprezzamento e ringraziamento per il lavoro compiuto da don Maccono da parte di cardinali e vescovi sono riportate nella 4ª edizione dell’opera: cf Ferdinando MACCONO, *Il Valore della vita. Commento dogmatico-morale al Catechismo di Pio X*. Parte I. *Credo o fondamenti*. Torino, S.E.I 1950⁴, pp. 12-14.

“nella Scuola «Nostra Signora delle Grazie» la presenza del Direttore spirituale era ritenuta indispensabile per la formazione cristiana e per l'orientamento vocazionale delle allieve. Non si sarebbe mai rinunciato a questa figura considerata insostituibile anche negli stessi convitti nazionali”¹⁷.

Ma dove don Maccono rivelò maggiormente la sua opera di sacerdote sapiente e zelante fu il confessionale. A Nizza Monferrato, ad Arignano e più tardi a Torre Bairo, generazioni di FMA l'ebbero come padre e guida saggia. “Egli – scrive una Figlia di Maria Ausiliatrice – sapeva comunicarci serenità, pace, idee luminose, basilari, sulle quali preparare la trama della nostra vita religiosa salesiana”¹⁸. Purtroppo di questa attività pastorale abbiamo poche fonti e testimonianze.

3.2. Scrittore: l'apostolato della penna

Strettamente legato al punto precedente è l'opera di scrittore. Ferdinando Maccono si distinse anche per la sua feconda opera di scrittore. Si può, a buon diritto definirlo anche come l'apostolo della penna. Come don Bosco anch'egli credeva fermamente nel valore delle buone letture e dei buoni libri per la formazione. Si deve alla sua penna oltre una cinquantina di volumi di piccola o grande dimensione¹⁹. Le sue opere sono di carattere ascetico, pedagogico e agiografico; sono interamente frutto di una esigenza apostolica. “Non potendo predicare ai vicini, predichiamo ai lontani”²⁰, era solito ripetere quando consegnava qualche suo scritto alle stampe.

Come scrittore fu molto apprezzato. In molte delle sue opere ristampate vi si trovano delle lettere di riconoscimento, di incoraggiamento e ringraziamento per i suoi scritti. Lo stile piano, semplice e brioso, porta il riflesso di una mente limpida, del temperamento pensoso e forte e del modo di discorrere vivace ed arguto. La sua dottrina è sicura: era uomo di studio, colto, amante della ricerca e di tutte le questioni voleva darsi ragione fino in fondo. Questa dote poté guadagnargli da chi lo conosceva solo superficialmente la fama di essere esigente, incontentabile, ma è fuori dubbio, quella a cui si deve il maggior pregio delle sue opere. Ebbe ampi riconoscimenti e consensi da parte di differenti categorie di persone: sacerdoti, religiosi, vescovi, papa, ecc.²¹. Ricevette inoltre due autografi da papa

¹⁷ P. CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna...*, p. 345.

¹⁸ Testimonianza riportata in ASC C156, fasc. 3, A. GRIGGIO, *Lettera mortuaria del sac. Ferdinando Maccono...*, p. 3.

¹⁹ Come si può vedere nell'elenco dei suoi scritti riportati alla fine dell'articolo.

²⁰ ASC C156, fasc. 3, A. GRIGGIO, *Lettera mortuaria del sac. Ferdinando Maccono...*, p. 3.

²¹ Ad esempio, alcuni giudizi di apprezzamento sulle precedenti stampe riportati alla conclusione della 4ª edizione accresciuta e migliorata dell'opera *Un aiuto all'educatore* (cf Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all'educatore, ossia saggio di brevi considerazioni ascetico-pedagogiche*. Milano, Scuola tipografica Salesiana 1912⁴, pp. 383-390).

Pio X²², che lo onorò della sua benevolenza. Fu in relazioni amichevoli con alcuni cardinali tra i quali Andrea Carlo Ferrari di Milano e Carlo Dalmazio Minoretti di Genova. Godeva pure dell'affettuosa stima di illustri figure dell'episcopato italiano.

3.2.1. *Scritti agiografici*

Don Maccono fu una persona che spese la sua vita per promuovere la santità mediante il suo ministero sacerdotale e di scrittore e nel far conoscere la vita dei santi. Sulla scia di don Bosco, egli era convinto che si dovevano dare al popolo dei modelli convincenti e credibili di santità. Si dedicò quindi a questa missione anche mediante gli scritti agiografici.

Spinto dalla propria missione, soprattutto dopo che passò ad occuparsi delle cause di beatificazione e canonizzazione promosse dall'Istituto delle FMA, e per aver colto l'attualità dei santi e mosso dal desiderio di offrire modelli luminosi di santità, Ferdinando Maccono si occupò di varie biografie: di Maria Domenica Mazzarello (quattro edizioni)²³, suor Teresa Valsè Pantellini²⁴ e madre Maddalena Morano²⁵.

Venendo a contatto con la figura di Maria Domenica e con la relativa documentazione per il processo di beatificazione e canonizzazione, don Maccono si trovò di fronte a due altre figure strettamente legate alla vita della prima Superiore generale, di cui intuì la statura morale e spirituale e delle quali sentì il bisogno di scrivere una biografia per diffonderne la conoscenza. Queste due figure sono quelle di don Domenico Pestarino e di suor Petronilla Mazzarello.

Per quanto riguarda la vita di don Pestarino, il Maccono afferma:

²² Cf lettera Pio X - Ferdinando Maccono, 12 dicembre 1912, in F. MACCONO, *Un aiuto all'Educatore. Brevi considerazioni...*, p. XVII.

²³ Cf Ferdinando MACCONO, *Cenni biografici della Serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite dal ven. don G. Bosco*. Torino, S.A.I.D «Buona stampa» 1911; ID., *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal venerabile Giovanni Bosco*. Torino, S.A.I.D «Buona stampa» 1913; ID., *Suor Maria Mazzarello (1934)*; ID., *La Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Alba, San Paolo 1940³; ID., *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello, Confondatrice e prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1947; ID., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. 2 voll. Torino, Istituto FMA 1960.

²⁴ Cf ID., *Cenni biografici di Sr. Teresa Valsè Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice*. S.I., Istituto FMA [s.d.]; ID., *Un fiore di umiltà. Suor Teresa Valsè Pantellini delle Figlie di Maria Ausiliatrice istituite da S. Giovanni Bosco*. 2a. ed. accuratamente riveduta sul Processo Informativo. Torino, Istituto FMA 1936.

²⁵ Cf ID., *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maddalena Caterina Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1935.

“Frutto di non poche e ardue ricerche [...]. Il pensiero che costantemente ci sostenne in coteste ricerche fu che si trattava di un santo sacerdote, e di cosa riguardante anche D. Bosco e l’Istituto femminile da lui fondato, e insieme poteva dirsi il compimento della vita da noi scritta di Suor Maria Mazzarello; tutto poi sia a gloria di Dio e a vantaggio delle anime”²⁶.

Nella prefazione alla biografia di Petronilla Mazzarello, scrisse:

“Fin dal 1910, quando interrogavo Madre Petronilla sulla vita della sua amica [Maria Domenica Mazzarello] e di don Pestarino, ebbi un vago presentimento che un giorno avrei dovuto occuparmi anche di lei. Col passare del tempo, il presentimento divenne convinzione. Ma perché essa, nel suo conversare, stava attentissima a non mai parlare di sé, pregai alcune suore di interrogarla sulla sua puerizia e giovinezza, senza che se n’accorgesse, e raccogliessero le notizie che potevano carpirle [...]. Appena mi fu possibile, misi mano al lavoro”²⁷.

E poi conclude:

“Vi sono fiumi maestosi di cui gli esploratori vollero scoprire le sorgenti; e, dopo lunghi e faticosi viaggi, trovarono che esse erano piccolissime. Il vostro Istituto è un fiume maestoso e benefico nella Chiesa; ed io credo che tra coloro che questo tempo chiameranno antico vi saranno anche di quelli che vorranno risalire al suo inizio, e saranno lieti di trovare raccolte e tramandate notizie, notizietto e aneddoti sicuri, delle persone di cui Dio si servì, per gettare le fondamenta di un’opera così grande e benefica”²⁸.

Per la qualità delle testimonianze e del lavoro accuratamente documentato del Maccono tali biografie restano come fonti importanti per la conoscenza di queste figure e dell’Istituto delle FMA.

Avrebbe forse il Maccono desiderato e anche proposto la Causa di beatificazione di Petronilla Mazzarello? Da una lettera sembra di sì. Nel novembre del 1951 – era passato poco tempo della canonizzazione di madre Mazzarello – egli scriveva a suor Clelia Genghini:

“Ora una proposta [...] forse da bocciarsi; bisogna pensare a madre Petronilla, anche perché, se abbiamo la verità nella vita della Mazzarello, lo dobbiamo in gran parte a lei [...]. Non si lasci impressionare che madre Petronilla non è laureata! La sua laurea per il Paradiso vale anche più delle lauree umane”²⁹.

²⁶ ID., *L’apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*. Torino, SEI 1927, p. 3.

²⁷ ID., *Suor Petronilla Mazzarello. L’amica intima della beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, SEI 1940, pp. 3-4.

²⁸ ID., *Suor Petronilla Mazzarello...*, p. 4.

²⁹ AGFMA 020 03-1-06, lettera Ferdinando Maccono-Clelia Genghini, 23 novembre 1951.

Ciò traspare anche da una lettera di suor Clelia Genghini all'Autore:

“La vita di M. Petronilla è letta in comunità; e fa del bene. In quanto al proporre altre nostre «Anime belle e buone» per l'ascesa degli altari, si pensa e si ripensa alla scelta e al momento più opportuno. Se la divina Sapienza ispirerà di dover sollecitare il passo, farà ben Lei sorgere il motivo per uno scopo così elevato”³⁰.

Purtroppo la Causa non si è introdotta; ma nessuno dubita della santità di Petronilla Mazzarello, e, se oggi la possiamo conoscere, lo dobbiamo anche a don Maccono.

Il Maccono propose come modello di santità non soltanto delle figure salesiane. Scrisse altri profili biografici mediante i quali proponeva dei modelli di santità come ad esempio *Palma Gagliardo*, *Clementina Secchi* e *Maria Goretti*; inoltre modelli di *giovani santi e martiri* e la Vita di *Sant'Agostino*.

Su richiesta dell'Istituto delle FMA, il Maccono scrisse anche i *profili biografici* delle – FMA defunte nel primo decennio dell'Istituto. Da attento ed esperto osservatore, seppe cogliere il clima di santità vissuto nella prima comunità di Mornese. Così scrisse nella prefazione:

“Sebbene, come ho detto, non abbia fatta io direttamente la ricerca di queste notizie, tuttavia da quanto venne a mia cognizione nelle indagini fatte per la vita della Serva di Dio suor Maria Mazzarello, posso assicurare che non solo Essa, ma anche le sue compagne praticarono la vita religiosa in grado eroico, e quindi da sante. Con questo non intendo arrogarmi il diritto di canonizzarne alcuna; ma solo intendo dire che questi brevi cenni necrologici mi pare rispondano pienamente alla verità”³¹.

In poche pennellate Maccono descrive lo spirito che si viveva a Mornese e come in poco tempo molte delle prime FMA avevano raggiunto le vette della santità:

“Questo primo decennio dell'Istituto, a chi lo consideri con qualche attenzione, appare subito contrassegnato dai seguenti caratteri: 1° Un grande spirito d'unione con Dio, d'onde procedeva uno zelo ardente, un'obbedienza perfetta ed una gioia piena e costante; – 2° Una mortificazione straordinaria, degna dei primordi degli Ordini religiosi più austeri, e una generosità senza limiti. Si sarebbe detto che quelle Figlie più che vocazione alla vita religiosa comune, avessero vocazione a una santità consumata, e che non solo camminassero nelle vie del Signore, ma volassero, potendosi applicare a loro ciò che la Scrittura dice del Giusto: «In pochi anni arrivò alla perfezione della virtù» (*Sap. 4*), cioè, fecero in breve lasso di tempo quello che altri non sempre fa in lunghi anni di vita”³².

³⁰ AGFMA 020 3-1-06, lettera Clelia Genghini-Ferdinando Maccono, 8 luglio 1949.

³¹ Ferdinando MACCONO, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio dell'Istituto (1872-1882)*. Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1917, p. 3.

³² *Ibid.*, pp. 4-5.

Da questi profili biografici si coglie anche il significato che della morte avevano le prime FMA e lo stesso Autore. Le sorelle defunte sono presentate come “fiori eletti che il Signore colse nel mistico giardino del vostro Istituto per trapiantarli in Cielo, ove la vita, l’amore e il fiorire s’eternano in Dio”³³. A riguardo è interessante osservare l’immagine che viene messa all’inizio del libretto: Gesù in un giardino mentre raccoglie i fiori. L’immagine è accompagnata da una citazione biblica: “Il mio diletto è disceso nel suo orto [...] per cogliere dei gigli” (*Cant.* 6,1).

Fu infine don Maccono che spinse suor Ferdinanda Andreis, FMA, sua segretaria personale all’inizio della sua missione di Vice postulatore, a scrivere la sua autobiografia, della quale egli, a sua volta, scrisse la prefazione e curò le note e la pubblicazione. Lavorando accanto a suor Ferdinanda Andreis, egli riconobbe subito in lei una delle tante storie di santità nell’Istituto, la cui esperienza poteva giovare ad altre persone. Scrisse nella prefazione dell’autobiografia di suor Ferdinanda:

“Nel trattare così a lungo con lei, ebbi occasione di conoscere la sua anima, di ammirare ognor più in lei una delicatezza e purezza di coscienza veramente angeliche; un tratto fino e riservatissimo, animato da viva fede, e un cuore esuberante di amor di Dio e di abnegazione verso il prossimo. E più e più volte mi sentii spinto a suggerirle di mettere in carta qualche cosa della sua vita intima, affinché tanti tesori, che essa custodiva gelosamente nel suo cuore, non andassero perduti con la sua morte, e giovassero alle anime, specialmente alle sue dilette consorelle”³⁴.

Don Maccono non solo spinse suor Ferdinanda Andreis a scrivere l’autobiografia, ma l’accompagnò nella redazione, scrisse la prefazione, ne curò le note e la pubblicazione, nella consapevolezza che: 1) Quest’opera potesse rivelare sempre più l’azione meravigliosa della grazia nelle anime che fanno corrispondere, come fu in suor Ferdinanda; 2) potesse essere di sprone, specialmente alle religiose per correre per la via della santità; 3) a far conoscere e amare sempre più l’Istituto delle FMA che, fondato ieri, sa produrre anime così elette e fare nascere delle buone vocazioni³⁵.

Dagli scritti agiografici e dagli obiettivi che si proponeva nel redigere queste vite, osserviamo che don Maccono era persuaso che i santi sono una incarnazione viva del Vangelo. Sono una via che ci porta a contemplare nel loro vissuto il volto di Dio.

³³ *Ibid.*, p. 4.

³⁴ Ferdinando MACCONO (a cura di), *Vita di un’anima. Autobiografia di suor Ferdinanda Andreis, Figlia di Maria Ausiliatrice*. Brescia, Queriniana 1942, pp. VIII-IX.

³⁵ Cf *ibid.*, pp. XIX-XX.

3.2.2. *Scritti pedagogici, ascetici e spirituali*

Molte delle opere di Ferdinando Maccono sono di carattere ascetico-pedagogico-spirituale. Scrisse molte opere per istruire le persone sul valore dei Sacramenti: *La prima Comunione*; *Un giorno con Gesù*; *Il Matrimonio cristiano*; *La santa Cresima*. Scrisse anche sull'*Atto di contrizione*; sulla *Devozione al Sacro Cuore di Gesù*, sul *Santo Rosario*, sul *Culto e la Sacra Liturgia*, la *Novena del Santo Natale*, la *Novena in onore di Maria SS. Immacolata*, e per istruire i ragazzi e i giovani scrisse la *Vita di Gesù narrata ai giovani*.

Invitato dall'Istituto delle FMA scrisse un volumetto più volte ristampato: *Piccolo manuale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice*³⁶ per la Compagnia delle Figlie di Maria. Il manuale era in uso negli oratori festivi, nei convitti, negli educandi ecc. Sulla scia di don Bosco, anche il Maccono era persuaso del valore delle Compagnie giovanili nelle opere salesiane e nella Chiesa e fu un convinto propagatore della devozione a Maria Ausiliatrice.

Inoltre, da attento e sensibile educatore, si accorgeva che tante volte “fra le mani dei giovani e delle giovanette che frequentano le scuole tecniche, normali, ginnasiali e liceali, corrono spesso libri di principi morali tutt'altro che ortodossi”³⁷. Per questo si mise a scrivere quattro volumi per l'insegnamento della religione intitolati *Il valore della vita*³⁸. In questi testi, egli propone agli alunni uno studio scientifico della religione per fondare saldamente la loro fede e per renderli capaci di compiere la loro missione di maestri ed educatori. Questi volumi furono ampiamente diffusi, ristampati e particolarmente riconosciuti da varie autorità per la profondità e chiarezza della dottrina³⁹. A

³⁶ Cf ID., *Piccolo manuale dell'Associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice per le giovinette*. Torino, SEI 1910.

³⁷ ID., *Il valore della vita. Testo di Religione per le scuole normali*. Parte II. *Morale o comandamenti e virtù e vizi*. Torino, Società Editrice Internazionale 1921, prefazione.

³⁸ Vol. I: *Credo o fondamenti*; Vol. II: *Morale o comandamenti e virtù e vizi*; Vol. III: *Mezzi della grazia, sacramenti e orazione*; Vol. IV: *Il culto o la sacra liturgia* (quest'ultimo indipendente dai primi tre). Al momento della sua destituzione da Vice postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione promosse dall'Istituto delle FMA, il Maccono stava lavorando intensamente attorno a varie pubblicazioni, che purtroppo rimasero interrotte. Egli stesso scrisse: “Al momento della mia destituzione, oltre alle Cause, stava componendo i testi di religione per il ginnasio. Ne avevo già dettato due alla segretaria e parte del terzo, e per la Pasqua del 1938 volevo presentare tutti i cinque finiti. Per la Pasqua del 1939 volevo darli finiti quello della Scuola Magistrale Superiore. Poi avrei messo mani ai testi per le Accademie Navali e per i Conservatori Musicali; e avevo già una mezza intesa con un insegnante di tali Istituti. La mia destituzione, togliendomi la segretaria e lasciandomi senza aiuto, mandò a monte un lavoro che prometteva bene e avrebbe fatto del bene. Dirà: “poteva e può continuarlo”. Non posso, posso dettarlo, ma non più scrivere” (ASC A7660210, F. MACCONO, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 6).

³⁹ La prima edizione risale al 1928 e l'ultima che abbiamo potuto consultare è del 1950 (4ª edizione).

modo di esemplificazione ne riportiamo due giudizi su questa opera. Mons. Lorenzo Delponte, vescovo ausiliare di Acqui, si rallegra per l'opera *Il Valore della vita*, "nella quale il maestro della scuola di religione troverà materia abbondante e soda, chiara ed ordinata non solo per istruire con diletto e con frutto i suoi alunni, ma altresì per abituare anch'essi all'insegnamento religioso"⁴⁰. La *Rivista del Clero Italiano* così presenta l'opera di don Maccono:

"Siamo lieti di annunziare la seconda edizione di un'opera così importante. Trattandosi delle nostre Scuole di Religione è facile il lamento: «Come spiegare apologia a chi ignora il Catechismo? Come d'altra parte dare alla spiegazione del Catechismo l'attrattiva dell'apologia?». L'Autore ha autorevolmente sciolto la difficoltà. Il suo testo soddisfa le esigenze [...] innesta una poderosa apologia al semplice Catechismo; abbella con richiami danteschi e veri della nostra fede. Anche i sacerdoti lo troveranno utilissimo. Si vedranno aiutati dalla disposizione tipografica, dalle chiare e dense tavole riassuntive, dalle interrogazioni con cui si riassumono le spiegazioni. Anzi potranno cavare *nova et vetera* per la stessa loro predicazione pastorale [...]. Vorremmo fosse adottato come libro di testo nei nostri circoli e nelle Scuole Medie"⁴¹.

Un altro capolavoro di don Maccono è il volume *Un aiuto per l'educatore. Brevi considerazioni pedagogico-ascetiche*. Quest'opera può essere considerata un vero e proprio manuale di pedagogia cristiana e salesiana. È un'opera "veramente degna di un figlio di don Bosco", come affermò il card. Domenico Svampa⁴². Si tratta di un contributo che condensa ed esprime in modo articolato e sistematico il Sistema preventivo di don Bosco, illustra con chiarezza e profondità la nobile missione dell'educatore: tratteggia la figura dell'educatore cristiano e ne evidenzia i doveri verso se stesso e verso gli educandi che il Signore le affida.

L'educatore è presentato in questa opera non come un mestiere qualunque, ma come un continuatore dell'opera di Cristo. Gesù è la via, la verità e la vita dell'educatore. Impegno dell'educatore è quindi di studiare e di assomigliare sempre più a Gesù, il maestro perfetto. L'opera è suddivisa in tre parti:

⁴⁰ Lettera di S. E. mons. Lorenzo Delponte, Acqui, 17 giugno 1924, in Ferdinando MACCONO, *Il valore della vita. Commento dogmatico-morale al catechismo di Pio X*. Vol. III. *Mezzi della grazia, sacramenti e orazioni*. Torino, S.E.I. 1953³, p. VI. Anche mons. Luigi Maria Olivares, vescovo di Nepi e Sutri ritiene l'opera preziosa: "Densità di pensiero, precisione di linguaggio, ordine e chiarezza d'esposizione, sicurezza di dottrina". Inoltre, vede l'opera "utile non solo agli alunni delle Normali, ma a tutti; in particolare a chi ha la sublime missione di fare il catechismo nelle parrocchie e negli oratorii" (lettera di S. E. mons. Luigi Maria Olivares, Nepi, 14 giugno 1921, in F. MACCONO, *Il valore della vita...*, I, p. 13).

⁴¹ Un giudizio su "Il valore della vita" della *Rivista del Clero Italiano*, in F. MACCONO, *Il valore della vita...*, III, p. VII.

⁴² Cf Domenico Svampa a Ferdinando Maccono, 28 giugno 1903, in Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all'educatore...*, p. XIII.

1) nella prima parte si tratta dell'educatore in generale: si mette in risalto la necessità dell'insegnamento, l'importanza di conoscere questa vocazione, la grandezza dell'educatore, i suoi rapporti con Cristo, maestro perfetto, i dolori e le ricompense dell'educatore.

2) Nella seconda parte si passano in rassegna i doveri dell'educatore verso se stesso: tendere alla perfezione, amare la pietà, dedicarsi alla meditazione e all'esame di coscienza; avere spirito di fede, amare la purezza, cercare di essere rispettato, stimato ed amato dai suoi allievi; essere umile e dolce di cuore, paziente; dedicarsi allo studio e alla lettura; prepararsi per fare scuola, premunirsi contro lo scoraggiamento, fare ogni anno gli esercizi spirituali.

3) Nella terza parte si prendono in considerazione i doveri dell'educatore verso i fanciulli: l'educatore deve amare i fanciulli, essere vigilante, studiare il carattere dei suoi allievi; deve immedesimarsi con loro, evitare la parzialità e dare buon esempio; evitare lo scandalo e prevenire le cadute dei fanciulli; trattare con severa dolcezza, correggendoli quando è possibile; rialzare i caduti, ricevere con benignità i fanciulli pentiti, usare pazienza con coloro che faticano ad imparare, con gli ingrati; deve ascoltare ed interrogare i fanciulli, formarli ad un carattere bello e forte, instillare l'obbedienza; istruire circa la lettura dei libri e la religione, fare amare la preghiera, esortare alla frequenza ai sacramenti, insegnare ad essere devoti di Maria Santissima.

Per il suo valore, questa opera del Maccono fu ampiamente divulgata e più volte ristampata⁴³. Fu adottata come testo di pedagogia da varie congregazioni in Italia e all'estero⁴⁴. Anche all'interno dell'Istituto delle FMA questa opera fu studiata ed approfondita. Le *Deliberazioni del VII Capitolo Generale* infatti raccomandano lo studio del sistema preventivo e del libro del Maccono

⁴³ La prima stampa risale al 1902 e l'ultima che abbiamo potuto rintracciare risale al 1941 (8ª edizione). Per quanto riguarda l'apprezzamento dell'opera basterebbe vedere le 7 pagine di alcuni giudizi della stampa sulle edizioni precedenti al 1914. A modo di esemplificazione ne riportiamo alcuni. "È un libro e soprattutto un'opera buona. Il titolo vorrebbe dir tutto e forse non dice abbastanza. L'opera del Maccono è un vero completo manuale dell'Educatore cristiano [...] Ho consegnato il volumetto prezioso a ciascuno dei miei venticinque colleghi in insegnamento. È divenuto il loro *Vade meco* e sperimento con mia consolazione i benefici effetti di quella lettura salutare" (*Dal secolo del Sacro Cuore di Bologna*, dicembre 1902, in F. MACCONO, *Un aiuto all'educatore...*, p. 436). "Questo libro pedagogico ascetico dell'esimio Don F. Maccono è una perla preziosa, un *Vade-mecum*, l'indispensabile di tutti i docenti ed educatori, una vera pratica e guida ed un conforto ai maestri, e a quanti hanno cura della gioventù sia ecclesiastici che laici [...] quanto abbia gradito quest'aureo libretto fra gl'insegnanti ed educatori risulta anche dall'essersi in breve esaurite due edizioni" (*Dalla Scuola popolare Cattolica di Trento*, in F. MACCONO, *Un aiuto all'educatore...*, p. 437).

⁴⁴ Cf F. MACCONO, *Un aiuto all'educatore...*, p. 391.

*Un aiuto all'educatore*⁴⁵. Lo studio del testo è auspicato anche da madre Caterina Daghero la quale, nella *Circolare* del 24 ottobre 1912, afferma che “ogni Maestra ed Assistente, sia di alunne, sia di oratoriane, dovrebbe esserne provvoluta”⁴⁶.

Un'opportuna integrazione a quest'opera è un altro volumetto intitolato: *Pregchiere dell'educatore*⁴⁷. Si tratta di un volume che raccoglie cinquantun preghiere, suddivise in: 1) Preghiere diverse per i propri allievi (del maestro cristiano prima della scuola; a Gesù Bambino; quando i ragazzi si confessano; quando vanno alla Comunione; preghiere allo Spirito Santo; per un ragazzo in pericolo; quando un maestro non può riuscire; all'Angelo Custode degli allievi; alla chiusura delle scuole, ecc.). 2) Preghiera ai principali educatori santi. 3) Appendice (preghiere d'un fanciullo per i suoi educatori; a Maria SS.; a S. Giuseppe; atto di consacrazione degli studi a Maria Immacolata; orazione che S. Tommaso d'Aquino soleva dire prima di porsi a studiare o a insegnare; orazione a S. Tommaso d'Aquino Patrono delle scuole cattoliche; preghiera per le anime dei fanciulli che sono in purgatorio). Si tratta di un libretto che rivela quanto la missione dell'educatore cristiano plasmi la sua identità e ne configuri la spiritualità. Il Sistema preventivo per don Maccono non è soltanto un metodo pedagogico, ma soprattutto una spiritualità.

3.3. *Biografo e Vice postulatore delle cause di canonizzazione dell'Istituto delle FMA*

Per ventisette anni don Ferdinando Maccono lavorò con diligenza e costanza per le cause di beatificazioni, iniziate e promosse dall'Istituto delle FMA: di suor Maria Domenica Mazzarello, di suor Teresa Valsé Pantellini e di suor Maddalena Morano. Scrisse biografie, circolari, foglietti, stampò immagini per far conoscere le “sue sante”.

⁴⁵ *Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre 1913*. Torino, S.A.I.D. 1914, p. 39.

⁴⁶ AGFMA 120 01-1, Caterina DAGHERO, *Circolare del 24 ottobre 1912*.

⁴⁷ Il Maccono così racconta l'origine di questo librettino: “Mentre stavo preparando per la stampa il librettino *«Un aiuto all'educatore»*, un pio maestro che ne venne alla conoscenza, mi scrisse: «Il suo lavoro mi fa venire in mente un manoscritto che da 19 anni tengo sul tavolino e glielo mando: ne faccia liberamente quell'uso che crede, condizione però di non dire mai ad alcuno donde ha avuto un tale manoscritto, e né si faccia conoscere l'autore». Che conteneva quel manoscritto? Il modo di ascoltare la SS. Messa per i propri allievi e quindi altre orazioncielle. Tale lavoro risvegliò in me il pensiero, già da tempo concepito, di comporre delle preghiere in onore dei principali santi educatori, di cui già trattai nel *D. Bosco*, e appena le occupazioni me lo permisero, mi posi all'opera” (Ferdinando MACCONO, *Pregchiere dell'Educatore*. Milano, Scuola tip. Salesiana 1906², pp. X-XI).

Nella missione di biografo e Vice postulatore egli diede il meglio dei suoi anni, delle sue energie, delle sue capacità intellettuali, relazionali e di fede. Egli ebbe un ruolo importante e qualificato, soprattutto nel processo di beatificazione e canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello, sia come biografo sia come Vice postulatore⁴⁸.

3.3.1. *Il lavoro di Ferdinando Maccono per la Causa di Maria D. Mazzarello*

Il Maccono stesso ricordava come aveva ricevuto da don Michele Rua, nel 1909, l'incarico di scrivere la biografia di Maria Domenica Mazzarello:

“Si vide chiamare in cortile [a Torino] da don Rua con il cenno del dito indice, che gli era abituale, e quando gli fu vicino [disse]: «Caro Maccono, so che maneggi la penna; devi scrivere una bella vita di Suor Mazzarello!». «E chi è Suor Mazzarello?» – gli rispose. «E [...] ti informi», soggiunse Don Rua. E Don Maccono andò [...] ad informarsi, deciso di non scrivere una vita romanzata. Ne risultò il suo capolavoro”⁴⁹.

Iniziata la sua missione di biografo nel 1909, fu in seguito nominato Vice postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione. Così egli iniziò la sua ricca, vasta e molteplice produzione intorno alla figura di Maria Domenica Mazzarello⁵⁰.

3.3.2. *Vice postulatore*

Per quanto riguarda il lavoro svolto dal Maccono per la Causa di Maria Domenica Mazzarello, e l'accurata ricerca della necessaria documentazione, si deve riconoscere che fu un compito impegnativo ed arduo. Lo attesta l'intensa corrispondenza con madre Marina Coppa, allora membro del Consiglio generale, incaricata della raccolta del materiale per il processo di beatificazione e canonizzazione⁵¹, e più tardi con madre Clelia Genghini, prima Segretaria generale dell'Istituto delle FMA, la quale diede inizio, nel 1913, alla redazione della *Cronistoria* dell'Istituto delle FMA. Con quale responsabilità e

⁴⁸ Cf E. ANSCHAU PETRI, *La santità di Maria Domenica Mazzarello...*, pp. 37-54.

⁴⁹ ASC C156, fasc. 3, Antonio GRIGGIO, *Lettera mortuaria del sac. Ferdinando Maccono...*, p. 2.

⁵⁰ Fino ad allora si aveva soltanto la breve biografia scritta da don Giovanni Battista Lemoyne, pubblicata a puntate sul “Bollettino Salesiano” dal 1881 al giugno 1882 (cf [Giovanni Battista LEMOYNE], *Suor Maria Mazzarello*, in “Bollettino Salesiano” 5 [1881] 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 [1882] 3, 50-51; 6, 105-107) e l'altra un po' più ampia di don Francesia (cf Giovanni Battista FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1906).

⁵¹ Cf AGFMA 020 03-1-1/7, *Ricerche di documentazione su madre Mazzarello e corrispondenza con madre Marina Coppa e Superiore (1909-1911)*.

con quale animo il Maccono si sia dedicato a questo lavoro, si ricava ad esempio da una sua lettera a madre Marina Coppa:

“Ho già ricevuto dal sig. don Trione un buon numero di manoscritti che non ho ancora esaminato, ma qualsiasi cosa abbia, riguardante la Veneranda fondatrice, – foss’anche una nota del panettiere per modo d’esprimermi – me lo voglia far avere. Io poi da bravo conservatore, a suo tempo restituirò ogni cosa”⁵².

La ricerca della verità storica mediante un lavoro preciso e meticoloso lo guidò fin dagli inizi, e per questo voleva confrontare tutta la documentazione esistente. Leggiamo in un’altra lettera scritta a madre Marina Coppa:

“Ad ogni tratto io incontro dubbi, incertezze e vorrei saper questo e quello e da quanto ho in mano non riesco a ricostruire certi fatti, né farmi l’ordine cronologico. [...] Perdoni se sono seccante, ma io vorrei essere preciso, esattissimo, e qui sta la mia disperazione, perché non riuscendo a ricostruire certi avvenimenti per mancanza di date, perdo un tempo enorme, mentre ne ho già così poco”⁵³.

In seguito, nominato Vice postulatore, con la tenacia e l’accuratezza d’indagine sua propria, s’accinse subito alla ricerca delle memorie, e mentre raccoglieva materiale per la biografia – pubblicata nel 1913 – preparava un piccolo *profilo biografico divulgativo*⁵⁴ e gli *Articoli*⁵⁵ per l’interrogatorio dei testimoni al processo ordinario. Nel maggio del 1911, quindi, tutto era pronto per iniziare l’inchiesta diocesana per la Causa di beatificazione.

Il *profilo biografico* da lui redatto nel 1911 aveva l’obiettivo di far conoscere Maria Domenica Mazzarello nella Famiglia salesiana, tra le educande, tra la gente affinché le persone la pregassero e la Causa potesse avere buon esito. Così scrive il Maccono informando e coinvolgendo le FMA:

“Credo che tutte le case avranno avuto numerose copie dei *Cenni biografici* di sr. Maria Mazzarello, e si saranno diffusi a benefattori e benefattrici, oratoriane e

⁵² AGFMA 020 03-1-01, lettera Ferdinando Maccono-Marina Coppa, 25 marzo 1910.

⁵³ *Ibid.*, 17 giugno 1910.

⁵⁴ Cf F. MACCONO, *Cenni biografici della Serva di Dio...*, 1911. Furono fatte 25.000 copie di questa prima edizione.

⁵⁵ Questi *Articoli* vennero presentati da don Maccono nella seconda sessione del processo ordinario (cf AGFMA 02-CP-1, *Copia publica transumpti processus ordinaria auctoritate constructi in curia ecclesiastica Aquensi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, 32v-72v, sessio II, 28 giugno 1911). Nello stesso anno furono pubblicati da Ferdinando MACCONO, *Articoli sulla vita e virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiora generale dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1911.

educande, ecc... [...]. Si parli sovente di Madre Mazzarello, e si faccia conoscere il suo spirito di umiltà, di carità, di obbedienza e di sacrificio che la rese docile ed efficace strumento nelle abili mani del Venerabile Fondatore Don Bosco, a divenire la prima pietra fondamentale della Congregazione”⁵⁶.

Iniziato il processo diocesano di beatificazione, il Vice postulatore inviò una serie di *Circolari* informative su di esso, indirizzate alle FMA⁵⁷. Nella prima *Circolare*, il Maccono esplicita le motivazioni di tale iniziativa:

“Seguendo l’uso di altri Istituti, di tanto in tanto, a seconda dell’importanza dei fatti, si manderà a tutte le case della Congregazione una circolare informativa sul processo diocesano della prima Superiora generale dell’Istituto, suor Maria Mazzarello affinché le RR. suore siano informate di cosa che sta così a cuore di tutte”⁵⁸.

Nella stessa *Circolare* comunicava che avevano già deposto al processo madre Caterina Daghero e l’amica intima di Maria Domenica Mazzarello, suor Petronilla Mazzarello. Informava anche che il processo continuava regolarmente con le deposizioni di altre superiori e suore.

Il Maccono invitava vivamente le FMA a pregare, a parlarne sovente e a far conoscere la Serva di Dio, distribuendo al popolo copie dei *Cenni biografici* e *immagini* di Maria Domenica Mazzarello inviate ad ogni casa dell’Istituto. Inoltre, coinvolgeva e orientava le FMA a collaborare inviando le relazioni di grazie ottenute per l’intercessione della Serva di Dio, precisando

“che nella relazione di grazie si sia positivi, cioè si descriva come sta la cosa, senza lasciarsi dominare dal cuore o dall’immaginazione; e non si dimentichi di segnare il luogo e la data dell’anno, e mese, ecc, e inviarle a me o alla Casa madre”⁵⁹.

Nel ruolo di Vice postulatore, compito che – come si è detto – svolse con responsabilità e fiducia, accompagnò passo a passo lo svolgersi del pro-

⁵⁶ ASC A7630101, *Ferdinando Maccono, Circolare* n. 1, 30 novembre 1911. Il *profilo biografico* insieme alle imaginette preparate in occasione dell’inizio della Causa ebbero una larga diffusione. Nel giugno del 1912, quando si susseguivano, don Maccono comunicava che “fino ad oggi furono distribuite in italiano 33.285 immagini e 15.007 cenni biografici, molto se si vuole, in sé; ma poco in confronto di ciò che si fa in altri Istituti per far conoscere le persone di cui si tratta la Causa di beatificazione. Prego, quindi, che si intensifichi sapientemente la diffusione dei cenni e della preghiera” (ASC A7630102, *Ferdinando Maccono, Circolare* n. 4, 28 giugno 1912).

⁵⁷ Cf ASC A76301, *Circolari per la Causa di Beatificazione e grazie ottenute*. Le Circolari raggiungeranno il numero di 303, fino alla canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello.

⁵⁸ ASC A7630101, *Ferdinando Maccono, Circolare* n. 1, 30 ottobre 1911.

⁵⁹ *Ibid.*

cesso: un lavoro infaticabile nella ricerca e nel confronto della documentazione necessaria. Egli vigilava che tutto procedesse bene e secondo verità; quando c'erano dei ritardi sollecitava i responsabili e lo stesso tribunale a proseguire. Cercava in tutti i modi di accelerare la consegna del materiale perché la Causa arrivasse a buon termine. Era preciso, meticoloso ed insistente su aspetti che per lui erano chiari ed importanti. E questo atteggiamento qualche volta creava problemi e impazientiva le persone⁶⁰. Senza questo lavoro preciso, tenace e meticoloso di don Maccono, certamente la Causa di madre Mazzarello avrebbe richiesto molto più tempo per arrivare alla sua felice conclusione.

3.3.3. *Biografo ufficiale di Maria Domenica Mazzarello*

Man mano che proseguivano le deposizioni al processo informativo ordinario, il Maccono scrisse una biografia più completa, edita nel 1913, perché si facesse meglio conoscere al popolo cristiano la prima Superiora generale delle FMA. Egli, nello scrivere questa biografia, si era dato tre criteri: la verità, l'ordine e la semplicità. La verità consisteva nel fatto che ogni notizia doveva fondarsi su documenti manoscritti o stampati e sulle testimonianze delle persone che avevano conosciuto la Serva di Dio. L'ordine si riferiva al metodo, che era quello cronologico, sottolineando prevalentemente la crescita nelle virtù: "Ho preferito che il lettore veda svolgersi, nel corso della narrazione, le virtù di Suor Maria Mazzarello, e come man mano da lei praticate, queste virtù se ne andassero perfezionando"⁶¹. La semplicità si riferiva allo stile comprensibile e alla portata di tutti. Questa biografia ebbe una larga diffusione nell'Istituto e nella Famiglia salesiana. Mons. Giovanni Cagliero, dopo averla ricevuta e letta, così scrisse a don Maccono:

⁶⁰ In una lettera di don Giovanni Scaparone, futuro Vice postulatore, a madre Luisa Vaschetti leggiamo: "Ora credo bene riferirle che nel giorno di Maria Ss. Aus., S. E. il nostro Vescovo, confidenzialmente, mi manifestò il suo dispiacere per il modo [...] rigido e pretensioso che il Sig. D. Maccono usa nel trattare con Lui e con la sua Curia, le cose che riguardano il Processo della M. Mazzarello. Mi disse che i membri del Tribunale ecclesiastico incaricati del detto processo sono essi pure molto disgustati e che anzi gli avevano già presentate le loro dimissioni e che solo riceverebbero [sic] alle sue vive istanze e preghiere, ma che se il Maccono avesse continuato nelle sue ingiuste pretese, essi si sarebbero dimessi definitivamente ed allora il processo resterebbe sospeso poiché assolutamente egli non ha altri da poterli sostituire. Una delle pretese di D. Maccono è questa di avere, cioè, i verbali delle deposizioni per farli scrivere a macchina da due o più novizie. In proposito il Vescovo mi disse: «Ci siamo risolutamente rifiutati di consegnarli ad interrogatorio aperto. Ad interrogatorio chiuso – *pro bono pacis* – sebbene a malincuore, lo potremmo forse fare»" (AGFMA 020 02-1-03, lettera Giovanni Scaparone-Luisa Vaschetti, 3 giugno 1929).

⁶¹ F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello...* (1913), p. VI.

“Mi giunse la Vita che hai scritto della Serva di Dio suor Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e mi giunse carissima. La lessi, la leggo e continuo leggendola per mia consolazione e profitto spirituale e morale [...]. È una bella e preziosa biografia della giovanetta cristiana, della divota Figlia di Maria Immacolata, della perfetta religiosa e modello che fu, più che di saggia e prudente superiora, amorosa e tenerissima madre, tutto affetto, bontà e sollecitudine per le suore, sue carissime figlie, come per le fanciulle, oggetto delle sue cure materne, onde educarle nel santo timor di Dio, istruirle nelle virtù e condurle alla salvezza eterna”⁶².

Lo stesso card. Cagliero nel processo rogatorio di Costa Rica depose:

“Qui giunto, sentomi il bisogno di dichiarare che ho letto e ripetutamente riletto la biografia della Serva di Dio che ha scritto il Vice postulatore della causa, il sac. don Ferdinando Maccono, salesiano; e che ho pure letto, meditato e seriamente pensato e riflettuto gli *Articoli* da lui posti come guida della sua beatificazione presso la Veneranda curia vescovile di Acqui, e che approvo quanto in esso sostiene, e che confermo e ratifico quanto in essi si dice al riguardo mio, scritto, detto e presenziato da me sopra la Serva di Dio, e questo come *testimonio de visu et de auditu*”⁶³.

Anche don Giacomo Costamagna, che aveva conosciuto personalmente Maria Domenica Mazzarello, con l'entusiasmo che gli era proprio, così scrisse a don Maccono elogiando la biografia uscita nel 1913:

“Dunque, lei pensa a darci una seconda edizione della vita di suor Maria Mazzarello! Io la credevo insuscettibile di maggior perfezione: tanto veridica, bella ed attraente la trovai. La feci leggere a tavola comune, e tutti ne rimasero veramente edificati. A me pareva, leggendola, rivivere in quel pezzo di cielo che fu Morinese, nei bei tempi della eroina. Questa Vita è destinata a rendere migliori spiritualmente quanti vorranno meditarla, specie le Figlie di Maria Ausiliatrice, che troveranno nella loro prima Superiora un modello perfetto di santità. Lei fortunato, carissimo don Ferdinando, che, con questo suo bel lavoro, potrà incastrare (sic) una perla di più alla preziosa corona che le sue sante produzioni letterarie le han preparata. Gioisca pure in Domino che [...] *qui ad justitiam erudiunt multos (fulgebunt) quasi stellae in perpetuas aeternitates*. Davvero che santamente l'invidia [...] *ora pro me*”⁶⁴.

I primi lavori di don Maccono, e più precisamente il profilo biografico del 1911 e la biografia del 1913, divennero punto di riferimento per coloro

⁶² AGFMA 020 04-1-03, lettera Giovanni Cagliero-Ferdinando Maccono, 1914.

⁶³ AGFMA 02-CP-2, 38v-39r, testimonianza di Giovanni Cagliero, in *Copia publica transumpti processiculi rogatorialis ordinaria auctoritate constructi in curia ecclesiastica S. Josephi de Costa Rica super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis* (1921).

⁶⁴ Lettera Giacomo Costamagna-Ferdinando Maccono, 22 febbraio 1915, in F. MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello...* (1960), pp. I, XII.

che dovevano deporre al processo, anche se i testimoni dichiararono che per la loro deposizione non si fondavano su di esse, ma su ciò che conoscevano di “scienza propria”.

La seconda edizione della biografia di Maria Domenica Mazzarello (1934) è più ricca di informazioni, di aneddoti in quanto fu riveduta accuratamente alla luce dei processi diocesano e apostolico, dei quali riporta numerose citazioni. Dal 1910 in poi don Maccono aveva consultato molti parenti, coetanei, ex-allieve del laboratorio e dell'oratorio e quasi tutte le FMA che vissero con suor Maria Domenica Mazzarello a Mornese e a Nizza Monferrato, comprese le missionarie delle prime tre spedizioni. Trascorse molte settimane a Mornese, passando da un cascinale all'altro, interrogando una quantità di testimoni, raccogliendo informazioni e vagliandole criticamente. Si era servito anche della *Cronistoria* inedita dell'Istituto, della quale si avviò la redazione dopo il 1913, per opera di suor Clelia Genghini⁶⁵. Si tratta di una biografia corposa di ben 724 pagine. Forse qualcuno ha fatto qualche osservazione sull'ampiezza del lavoro, ma il suo obiettivo era chiaro, come si deduce dalla prefazione:

“Forse ho riferito troppe testimonianze sulla vita e virtù della Serva di Dio, e, dato il metodo che mi proposi, di presentarla sempre attiva come era e come progrediva nel bene, vi sarà anche qua e là qualche ripetizione [...]. Volevo che qui trovassero abbondante materia coloro che vorranno scrivere di Lei. Con una materia abbondante, sicura e ridotta a certo ordine, lo scrivere altre vite sotto altri punti di vista, non è più cosa difficile. E sta bene che se ne scrivono, perché i gusti e i bisogni dei lettori sono molti e diversi”⁶⁶.

Inizialmente egli pensava che la biografia del 1934 – che doveva concorrere alla proclamazione dell'eroicità delle virtù di Maria Domenica Mazzarello – fosse definitiva. Ma alcuni anni dopo volle di nuovo rivederla, fare dei ritocchi sperando di pubblicarla in occasione della solenne beatificazione (20 novembre 1938), ma questo non fu possibile. La terza edizione venne pubblicata soltanto

⁶⁵ Cf F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello...* (1934), p. XIII. Clelia Genghini fu consigliera e segretaria generale dell'Istituto delle FMA. A lei si deve l'accurato lavoro di raccolta delle testimonianze sulla *Cronistoria* dell'Istituto dalle origini fino al 1888. Ciò portò suor Giselda Capetti – che visse accanto a suor Clelia come segretaria – a scrivere: “Se infatti, la Confondatrice e la Superiora generale dell'Istituto trova in don Maccono il suo accuratissimo biografo e ben si può dire il suo più fervido cultore, che tanta parte ebbe nella Causa di beatificazione, l'opera di studio e di ricerca si appoggia, e spesso si completa, in quella non meno assidua e amorosa di Madre Clelia” (Giselda CAPETTI, *Madre Clelia Genghini. Consigliera e Segretaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1962, pp. 324-325).

⁶⁶ F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello...* (1934), p. XIV.

nel 1940⁶⁷. Anche il libro *Lo spirito e le virtù della beata Maria Mazzarello*⁶⁸ era un lavoro che inizialmente don Maccono intendeva dare alle stampe in occasione della beatificazione, ma a causa delle incomprensioni per la sua destituzione come Vice postulatore venne pubblicato soltanto nel 1947.

Nel 1960 – quasi dieci anni dopo la morte di don Maccono – uscì postuma la ristampa in due volumi della biografia di Maria Domenica Mazzarello⁶⁹. Buona parte del materiale era già stato raccolto e preparato dal biografo. Era elaborata in gran parte sulle deposizioni del processo. In quest'ultima biografia vennero inserite alcune lettere di Maria Domenica Mazzarello, le quali però nel contesto della biografia assumono un carattere esemplificativo e non sono assunte come fonte principale per la redazione.

Le biografie del Maccono seguono l'ordine cronologico e l'itinerario spirituale della santa mornesina, facendola emergere viva, esuberante ed esemplare. Pur privilegiando l'ordine cronologico, il Maccono riserva alle sue biografie un capitolo dove presenta la figura morale, le caratteristiche specifiche, il carattere e le virtù di madre Mazzarello. Nell'edizione del 1960, il Maccono dedica un capitolo a riflettere sull'efficacia della parola di madre Mazzarello e riporta la sintesi di quattro sue conferenze attingendo agli appunti di una FMA. Queste sulla purezza d'intenzione, sull'amor proprio; sullo spirito di preghiera, sul silenzio e il distacco del cuore da ogni cosa. Un altro capitolo è dedicato alle lettere di madre Mazzarello, riportandone dieci in forma integrale. A riguardo delle lettere il Maccono attesta:

“Il ritratto di una persona non si conosce mai così bene come dalle lettere familiari, nelle quali, senza volerlo, lascia trasparire tutto il suo interno. Ed ecco che, come anche a quest'intento abbiamo già riportato, nel corso del nostro umile racconto, varie lettere della Santa, così che vogliamo riferirne altre, affinché si conosca sempre meglio il suo spirito”⁷⁰.

Osservando il serio, attento e diligente lavoro del Maccono e scorrendo le varie edizioni delle biografie su Maria Domenica, si costata un'evoluzione progressiva, sempre più fondata sulle testimonianze del processo e arricchita anche dalle *lettere* di Maria Domenica che man mano venivano scoperte e raccolte, sempre in vista del processo.

Il vasto lavoro del biografo e Vice postulatore di Maria Domenica Mazzarello resta punto di riferimento, vera e propria fonte per la conoscenza della

⁶⁷ Cf ID., *La Beata Maria Domenica Mazzarello...* (1940).

⁶⁸ Cf ID., *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello...* (1947).

⁶⁹ Cf ID., *S. Maria D. Mazzarello...* (1960).

⁷⁰ *Ibid.*, II, 257.

Santa. Infatti, la maggioranza dei biografi posteriori, ma anche gli stessi documenti ufficiali dell'Istituto ricorreranno fondamentalmente ai suoi scritti, soprattutto alla biografia del 1960, per la ricchezza delle testimonianze e dei documenti riportati in essa.

3.3.4. *Don Ferdinando Maccono e la questione del titolo di Confondatrice attribuito a Maria D. Mazzarello*

Osservando attentamente la raccolta del materiale e il lavoro di don Maccono si osserva un'evoluzione nel pensiero dell'autore e Vice postulatore sulla figura di Maria Domenica Mazzarello e sul suo ruolo nella fondazione dell'Istituto delle FMA.

Già a prima vista egli aveva chiamato Maria Domenica Mazzarello "fondatrice". Infatti in una lettera, già citata in precedenza, a madre Marina Coppa domandava altri documenti originali e chiamava suor Maria Domenica Mazzarello "veneranda fondatrice"⁷¹. A chiarire e puntualizzare l'ambiguità terminologica dovette intervenire la stessa madre Marina Coppa che scrisse sulla busta della lettera: "Manderemo altri manoscritti. Non faccia nomi. Non chiamarla fondatrice". Che il Maccono abbia seguito tale avvertimento, si può facilmente constatare dall'analisi accurata delle sue prime pubblicazioni, almeno fino a quando la Chiesa stessa non attribuì a madre Mazzarello il titolo di Confondatrice. Quindi, prima del 1936 Maria Domenica viene presentata come interprete fedele dell'ideale di don Bosco, tutta impegnata a conoscerne lo spirito, a viverlo e a trasfonderlo nelle sue figlie. La grandezza della Serva di Dio consiste più nelle sue qualità morali, che non nel ruolo di educatrice delle ragazze e di formatrice delle FMA o nella sua azione di guida e di governo.

Invece, dopo il 1936, il Maccono passa a considerare Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto. La presenta come educatrice, apostola e madre, scelta da don Bosco non solo come pietra angolare, ma anche come diretta collaboratrice nella fondazione dell'Istituto⁷².

Questa evoluzione di pensiero trova la sua ragione in una seria questione posta dalla Sacra Congregazione dei Riti e conclusasi nel 1935 con l'attribu-

⁷¹ Cf AGFMA 020 03-1-01, lettera Ferdinando Maccono-Marina Coppa, 25 marzo 1910.

⁷² Questa evoluzione si rileva chiaramente scorrendo le biografie del Maccono. Ad esempio, nella biografia del 1934 scrive: "Avevano esse [le FMI] intenzione di fondare una congregazione? No, e neppure Don Pestarino aveva quest'idea" (F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello...* [1934], p. 128). Già nella biografia del 1940 egli afferma: "Maria ha intenzione di fondare almeno una Pia Unione femminile" (ID., *La Beata Maria Domenica Mazzarello...* [1940], p. 115). E così anche nella biografia del 1960 (cf ID., *S. Maria D. Mazzarello...* [1960], I, pp. 156-157; 167).

zione del titolo di Confondatrice a Maria Domenica Mazzarello⁷³. In riferimento a tale problematica sollevata dalla Sacra Congregazione, si deve riconoscere che don Maccono fu uno dei più entusiasti e documentati sostenitori di tale titolo, o del “nuovo nome” da attribuire a Maria Domenica Mazzarello, però per prudenza non lo poteva fare pubblicamente per non mettersi contro i Superiori salesiani e le Superiore FMA che sostenevano il contrario, cioè affermavano che Maria Domenica Mazzarello non era da ritenersi Confondatrice, ma semplicemente “prima Superiora generale”⁷⁴. Nel corso dell’intenso e diligente lavoro di ricerca, venendo più a contatto con le fonti e le testimonianze, intuì la statura morale e spirituale di Maria D. Mazzarello, comprese profondamente la sua originalità e il suo reale e insostituibile contributo alla fondazione dell’Istituto delle FMA. È quanto si evince dalla lettera scritta a don Francesco Tomasetti, quando stava già per uscire il documento ecclesiale che avrebbe confermato il titolo. Riportiamo qui la lettera per intero perché essa ci fa capire le ragioni di don Maccono per sostenere il titolo, ma ci attesta anche come egli prudentemente cercava di risolvere la delicata situazione:

“Reverendissimo Signor Don Tomasetti,

Le *Animadversiones* mi trovano a letto con bronchite e febbre. Non pare cosa grave e dallo stesso letto le scrivo.

Vedo con dolce sorpresa che il Promotore generale inclinerebbe a dare il titolo di Confondatrice alla Mazzarello, o almeno, dice di studiare la questione affinché si possano fare le cose con giustizia.

Ebbene, prima di rispondere, mi permetta di manifestarle interamente il mio pensiero, affinché possa dirmi *tota conscientia* e liberamente quello che convenga fare.

1. Chi legge attentamente la Vita della Mazzarello, vede che il darle solamente il titolo di prima Superiora generale dell’Istituto è troppo poco. Il Fondatore è don Bosco: d’accordo; ma chi preparò le future religiose, chi le formò, chi le indusse ad aver caro il sacrificio ed amare anche la fame – poverissime, anzi miserabili com’erano, – chi le sostenne nei momenti più difficili mentre tutto sembrava crollare, fu la Mazzarello.

Don Bosco, per indole sua, e per evitare dicerie e contrasti con la Curia di Torino ecc., visitò poche volte Mornese (una quindicina di volte in tutto); non visitava la casa di Torino ecc., ecc. Chi faceva, era la Mazzarello.

⁷³ Sul lungo dibattito sul titolo di Confondatrice attribuito a Maria Domenica Mazzarello, sulle ragioni della Chiesa nel conferirlo e il rifiuto del titolo dalla parte della Congregazione salesiana e dell’Istituto delle FMA si veda: E. ANSCHAU PETRI, *La santità di Maria Domenica Mazzarello...*, pp. 70-81.

⁷⁴ Per lo sviluppo della questione del titolo di Confondatrice si veda lo studio di Luigi FIORA, *Storia del titolo di «Confondatrice» conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in Maria Esther POSADA (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*. Roma, LAS 1987, pp. 37-51.

Vi era Cagliero, don Costamagna; ma tutti i due dopo la morte di don Pestarino. Hanno tutti i due grandi meriti; ma, in confidenza, Le faccio osservare che erano di carattere ben diverso della Mazzarello e da don Pestarino, specialmente don Costamagna; e che si deve proprio alla virtù, alla prudenza eccezionale della Mazzarello se le cose andavano e andarono bene. Ella era forte nel fare le sue osservazioni, e per prudenza cedeva sempre, anche quando vedeva che i due prendevano deliberazioni sbagliate (e siccome erano tutti umili e retti, lo confessarono poi essi stessi); il governo dell'Istituto era reso alla Mazzarello anche più difficile; le sarebbe stato molto più facile se avesse solamente dovuto trattare con don Bosco e con don Pestarino.

Nella vita della Mazzarello questo non lo dico apertamente per evitare ammirazioni [...]; ma sto sempre alla verità, e un lettore attento vede quante difficoltà ha saputo superare la Mazzarello con la sua eroica prudenza, col suo eroico dominio di se stessa, con la sua faccia sempre lieta e sorridente per il suo eroismo di virtù. Ora per tutto questo e per altri motivi, io per me sono convinto che la Mazzarello merita il titolo di Confondatrice e godo nel vedere che il Promotore generale sembra dello stesso parere. Mons. Fava, di f.m., e Mons. Verde, ora Cardinale Ponente, un giorno mi dissero che anch'essi erano di questo parere.

2. Tale titolo, secondo me, è dovuto per giustizia alla Mazzarello, e non toglie nulla alla gloria e al merito di don Bosco, come san Francesco di Sales e san Vincenzo de' Paoli nulla perdono nel titolo di Confondatrici dato alla Chantal e alla Marillac. Del resto, avanti tutto, la verità e la giustizia.

3. Le suore non hanno mai voluto e non vogliono che si dia tale titolo. Osservo:

a) Non tutte, alcune nelle stesse deposizioni la chiamano Confondatrice.

b) Per pregiudizio umano, anzi mondano, perché la Mazzarello era una contadina e non aveva fatto studi, senza pensare che, appunto lì, sta il mirabile, che senza un nome e senza studi abbia fatto quanto non seppero fare nobili e professoresse.

4. Ora dando alla Mazzarello il titolo di Confondatrice, mentre non si fa torto a nessuno, si rende giustizia a lei, e si avranno vantaggi, mi pare, anche per la festa.

*Hisce positis, quid tibi videtur?*⁷⁵.

Dalla lunga documentazione del processo, riguardo alla questione del titolo di Confondatrice, si intuisce che si creò una certa incomprensione tra don Maccono e i Superiori salesiani, le Superiori FMA e soprattutto con don Pietro Ricaldone, allora Rettor maggiore della Congregazione salesiana.

3.3.5. Cause del lungo dibattito sul titolo di Confondatrice e il suo significato ecclesiale

A questo punto ci viene la domanda su quale erano le ragioni per cui la Congregazione salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice faticavano ad accettare il titolo di Confondatrice conferito dalla Chiesa a Maria Domenica Mazzarello.

⁷⁵ AGFMA 020 03-3-02(2), lettera Ferdinando Maccono-Francesco Tomasetti, 22 marzo 1935.

Presso i Superiori salesiani e presso le Superiore FMA, la proposta e l'esplicita richiesta del promotore generale della fede a riconoscere il titolo di Confondatrice non destò immediatamente l'entusiasmo e il consenso che aveva trovato in don Maccono e in don Tomasetti. Questo atteggiamento di ambedue le parti – comprensibile e giustificabile – merita alcune considerazioni. Probabilmente in quel periodo non era ancora sufficientemente chiaro il rapporto tra Fondatore e Confondatrice⁷⁶. I Superiori salesiani e le Superiore FMA adducevano come determinante per essere Confondatrice l'intenzione di fondare. Questo si osserva nella lettera di don Calogero Gusmano, segretario generale dei Salesiani, al promotore della fede. Per incarico del Rettor maggiore della Congregazione salesiana e delle Superiore dell'Istituto delle FMA scriveva reiterando che

“alla Serva di Dio non compete il titolo di Confondatrice insieme a san Giovanni Bosco [...]. In verità la Mazzarello non ha avuto mai alcuna idea di fondare una congregazione religiosa: solo ha saputo comprendere lo spirito del Fondatore e trasfonderlo nelle suore con perfettissima obbedienza e con zelo non comune”⁷⁷.

Anche nella lettera di madre Luisa Vaschetti al promotore della fede si legge:

“Devo dichiarare che la Mazzarello non ha nulla di Confondatrice perché si è sempre prestata ad obbedire alle direttive del Santo Fondatore e non credo che le sia passata per la mente il pensiero di voler fondare una congregazione religiosa

⁷⁶ La riflessione teologica sul carisma dei fondatori comincia a svilupparsi dopo il Concilio Vaticano II, negli anni '70 e più decisamente negli anni '80. Da allora molti studiosi hanno concentrato l'attenzione sulla storia, la spiritualità e il carisma dei fondatori. Meno approfondita appare, invece, la figura dei confondatori o confondatrici. Secondo Fabio Ciardi il Fondatore “è colui che riceve e comunica l'ispirazione nei suoi elementi fondamentali, [i confondatori] sono coloro che concorrono a dare all'ispirazione la sua fisionomia storico-temporale, sviluppandone le virtualità [...]. I confondatori appaiono nel momento in cui l'ispirazione si attualizza in opera e prende forma. Essi hanno infatti svolto un ruolo determinante nel rendere esplicita al Fondatore stesso l'ispirazione primigenia aiutandolo, con il loro consiglio e soprattutto con la loro vita, a vedere in concreto l'incarnazione dell'ideale” (Fabio CIARDI, *I fondatori uomini dello Spirito. Per una teologia del carisma di Fondatore*. Roma, Città Nuova 1982, p. 333). Risalendo al significato terminologico Confondatore/trice è colui che ha fondato, unitamente ad altri, una istituzione, o in particolare, un ordine religioso. Il sostantivo *fondatrice* afferma una realtà “sostanziale”, mentre la preposizione *con* sta a indicare la modalità dell'intervento, e il rapporto tra confondatori (cf Mario MIDALI, *Madre Mazzarello: il significato del titolo di Confondatrice*. [= Quaderni di Salesianum, 7]. Roma, LAS 1982, p. 124).

⁷⁷ *Documenta ab actoribus producta* n. I: *Lettera del sac. C. Gusmano, segretario generale dei Salesiani al promotore gen. della fede*, 1/04/1935, in SACRA RITUM CONGREGATIONE, *Nova positio super virtutibus* 1-2.

perché era troppo umile e riconosceva benissimo la sua incapacità [...]. Fu ubbidientissima non solo a D. Bosco, ma a tutti i delegati del medesimo, e in questo modo riuscì a ben formare tante religiose e progredire nella via della perfezione fino ad arrivare alla santità”⁷⁸.

Salesiani e FMA erano, inoltre, indotti a credere che la Confondatrice offuscasse il Fondatore e che con ciò si producesse la dispersione di quei valori spirituali, di quella unità che era stata garantita fino ad allora dal nome di don Bosco Fondatore⁷⁹. Si deve tener presente che tale questione si poneva non solo contro una pluridecennale tradizione familiare, ma anche del fatto che essa si presentava proprio nel 1935, anno in cui si viveva nell’esaltazione della canonizzazione di don Bosco avvenuta nel 1934. La canonizzazione aveva consacrato con l’autorità della Chiesa il carisma del santo Fondatore e rendeva ancora più preziosa la grandezza e più gelosa la custodia e la fedeltà al Fondatore. Inoltre, osserva Luigi Fiora:

“Madre Mazzarello fino ad allora era, sì, conosciuta, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai salesiani, ma in forma episodica, attraverso la lettura edificante della sua biografia; il suo spirito circolava e viveva in tutte le comunità, ma piuttosto in forma spontanea e naturale: non era ancora stata fatta una vera storia della Congregazione, specialmente delle origini; non era stata ancora individuata e approfondita sistematicamente la spiritualità della Madre; non si era pensato a quella certa parte, veramente originale, del suo spirito, che si era armoniosamente integrato con quello di don Bosco”⁸⁰.

A tutto questo si aggiunge un fatto doloroso ancora più antecedente che riguarda i problemi avuti per affermare la paternità di don Bosco Fondatore anche per quanto riguarda l’Istituto delle FMA. I processi di beatificazione e canonizzazione di don Bosco, per ben 30 anni avevano proclamato don Bosco Fondatore soltanto della Società salesiana, vedendo l’Istituto delle FMA come un’opera di don Bosco aggregata alla Società salesiana. Nel primo ventennio del secolo XX, i superiori SDB e le Superiori FMA erano stati impegnati a far riconoscere in maniera ufficiale don Bosco come Fondatore dell’Istituto FMA e a scongiurare che invece apparisse tale don Pestarino, come sostenevano alcuni. Soltanto a partire dal 1920 nella *Positio super virtutibus*, don Bosco veniva ufficialmente riconosciuto come Fondatore dell’Istituto

⁷⁸ *Documenta ab actoribus producta* n. II: Luisa Vaschetti al promotore gen. della fede, 5 aprile 1935, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Nova positio super virtutibus* 3.

⁷⁹ Cf L. FIORA, *Storia del titolo di «Confondatrice»...*, p. 43.

⁸⁰ *Ibid.*

delle FMA⁸¹. Quindi, dopo un sofferto impegno per far riconoscere ufficialmente la paternità di Fondatore a don Bosco, in questo momento storico affermare madre Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle FMA poteva sembrare uno sminuire il ruolo di don Bosco, o riproporre il problema della vera paternità dell'Istituto⁸². Questo fatto traspare anche dalla lettera di Clelia Genghini al Maccono, alcuni anni più tardi:

“Siamo ora contentissime anche noi del titolo di «Confondatrice» dato alla nostra beata! Se in un primo tempo lo si riteneva come una «stonatura» era solo perché s'erano fatto già tentativi per toglierci Don Bosco come Fondatore; cosa che era del tutto fuori verità. Ma la Chiesa ha sempre il suo carattere di sapienza divina; ed eccoci soddisfatte appieno”⁸³.

Quello che inizialmente poteva sembrare un impoverimento e quasi un distacco dall'azione di don Bosco e una dispersione dei valori spirituali, una volta meglio chiarito il rapporto che intercorre tra Fondatore e Confondatrice, e approfondito il concetto di “Famiglia Salesiana”, può essere visto come un arricchimento senza pericolo per l'unità.

Stando ai processi di beatificazione e canonizzazione di santa Maria Domenica Mazzarello, la qualifica di Confondatrice, attribuita a lei in ordine all'Istituto delle FMA, afferma un fatto sostanziale ed essenziale che riguarda la sua persona, totalmente coinvolta nella nascita del nuovo Istituto e la sua azione che a partire dal 1860 viene polarizzata attorno a tale obiettivo. Mario Midali, così sintetizza la modalità di collaborazione di suor Maria Domenica nella fondazione dell'Istituto:

“La preposizione «con» anteposta al sostantivo «fondatrice» afferma una modalità e indica un rapporto tra confondatori. Indica che madre Mazzarello fu fonda-

⁸¹ Cf lo studio documentato sulla questione: María Esther POSADA, *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*. Roma, Editrice SDB 1989, pp. 281-303.

⁸² Mario Midali in uno dei suoi studi in una nota porta una testimonianza significativa che fa capire alcuni motivi che hanno portato gli attori della Causa dei beatificazioni a sostenere il titolo di “prima Superiora” e non quello di “Confondatrice”: “Negli ambienti salesiani in cui sono vissuto negli anni 1940-1950, vari Superiori mi hanno riferito che tra i motivi (reali ma non scritti) di tale orientamento dei due Consigli c'erano i due seguenti: 1) il timore delle suore salesiane che fosse riconosciuto come loro Fondatore non don Bosco, ma don Pestarino, dato che per oltre due decenni aveva curato la formazione prima delle Figlie di Maria Immacolata e poi delle Figlie di Maria Ausiliatrice; 2) inoltre, impegnate come erano nell'accedere a qualifiche professionali adeguate alla loro missione educativa, creava in loro qualche disagio riconoscere che Maria Domenica Mazzarello aveva imparato a leggere e scrivere quando era diventata Superiora generale” (Mario MIDALI, *La Famiglia Salesiana. Identità carismatica e spirituale*. Roma, LAS 2010, p. 151, nota 12).

⁸³ AGFMA 020 3-1-06, lettera Clelia Genghini-Ferdinando Maccono, 8 luglio 1949.

trice assieme a don Bosco, in docile e creativa dipendenza da lui. Precisamente indica una corrispondenza di aspirazioni e ideali di apostolato giovanile e di spirito con cui attuarlo; la mutua e sostanziale collaborazione. In tutto questo però il punto centrale di riferimento è sempre don Bosco, detto perciò Fondatore⁸⁴.

Resta perciò chiaro che il titolo di Confondatrice attribuito a Maria Domenica Mazzarello dalla Chiesa deve essere sempre visto in riferimento al titolo di Fondatore storicamente riconosciuto a don Bosco. Solo in quanto si integra armoniosamente con quello di don Bosco Fondatore acquista il suo vero e proprio valore il titolo di Confondatrice.

Nel lungo dibattito sul titolo di Confondatrice e da sostenitore del “nuovo nome”, certamente don Maccono dovette affrontare difficoltà, incomprensioni e sofferenze non indifferenti. Tutto quanto detto finora può spiegare perché Maccono scomparve silenziosamente di scena.

3.4. Destituzione dal ruolo di Vice postulatore

Don Ferdinando Maccono lavorò con entusiasmo, competenza e tenacia per la Causa di Maria Domenica Mazzarello fino al 1937. Era passato appena un anno dal decreto di venerabilità, quando egli fu destituito dal suo ruolo di Vice postulatore. Una decisione dolorosa e sofferta che egli visse in spirito di fede e in assoluta obbedienza⁸⁵.

Oltre alle difficoltà e incomprensioni che scaturirono dal fatto che egli sosteneva con vivacità l'opportunità di attribuire alla Mazzarello il titolo di Confondatrice, va certamente preso in considerazione anche lo scontro di caratteri tra lo stesso don Maccono e il suo superiore don Pietro Ricaldone⁸⁶. Don

⁸⁴ M. MIDALI, *Madre Mazzarello...*, p. 124.

⁸⁵ Questa vicenda dolorosa è documentata attraverso la documentazione raccolta nella cartella dell'ASC A766. Don Maccono stesso ha tramandato in una sua *Memoria* la vicenda e la sua sofferenza (cf ASC A76602, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*). Anche don Pietro Brocardo che lo ha conosciuto da vicino, scrisse nel 1995 una testimonianza conservata nell'AGFMA (cf AGFMA 020 03-2-11, *Meminisse iuvabit...*, 4 p.).

⁸⁶ Nelle sue *Memorie* il Maccono stesso scrisse gli antecedenti del suo rapporto e sui primi scontri con don Ricaldone. “Nel 1923 – scrive il Maccono – avevo incominciato la raccolta delle relazioni di grazie in un primo volume dal titolo: «Corona di grazie attribuite alla Serva di Dio Maria Mazzarello» e finite di stampare nel 1924. Nello stesso tempo, per mantenere viva la memoria della Mazzarello, stavo preparando il Compendio della sua Vita, stampata in edizione extra commerciale nel 1913. Presentatasi l'occasione, mandai una copia di *Corona di grazie* a Don Cassano a Borgo San Martino, il quale mi rispose che stava preparando una vita di Suor Maria Mazzarello. Gli scrissi subito dicendogli il lavoro che avevo tra le mani: non facessimo un *bis in ibem*. Le suore mi fecero vedere alcuni quaderni di lui. Gli proposi di incontrarci a Borgo o a Nizza o alla stazione di Alessandria. Non accettò. Venne più tardi a Nizza e gli proposi di intenderci coi Superiori e la

Maccono era tenace, preciso ed insistente nelle sue idee, fino a stancare i suoi interlocutori e fino ad ottenere *propter importunitatem* quello che voleva⁸⁷. Ma nonostante tutto questo, egli era anche sincero nelle affermazioni, aperto al dialogo e profondamente rispettoso verso i Superiori. Don Ricaldone, a sua volta, era anche lui deciso, prudente, uomo ricco di grandi doti di governo, ma forse in qualche momento risultava un po' troppo categorico quando impartiva ordini o direttive, quando lo richiedeva la difesa della Chiesa e della Congregazione⁸⁸. Per temperamento era piuttosto portato all'intransigenza⁸⁹. Inoltre, in questo periodo la Congregazione salesiana viveva un momento preoccupante e doloroso, soprattutto a livello europeo: la guerra civile in Spagna. Erano tanti impegni e problematiche da essere considerate contemporaneamente. Scriveva infatti don Ricaldone a don Maccono: "Potresti pur supporre che da un mese viviamo una vita da strazi e di agonia [...] per le devastazioni della sventurata Spagna: un po' di carità per non accrescere la nostra angoscia sarebbe tanto gradita e molto più se accompagnata da preghiere"⁹⁰.

Due personalità con mentalità diverse entravano in conflitto. Le difficoltà e le incomprensioni si aggravarono con i malintesi sorti quando avvenne la traslazione della salma di Maria Domenica Mazzarello da Nizza Monferrato a Torino. Dalla documentazione conservata nell'AGFMA e nell'ASC, sembra che don Maccono sia stato accusato di aver promosso e sostenuto a

cosa restò sospesa. Poi seppi che stava stampando e ne scrissi all'Ispettore Don Luchelli che ne [?] allora mi rispose che si era inteso con Don Ricaldone, prefetto generale della Congregazione. Scrissi a Don Ricaldone domandandogli: 1) Trova delicato che, mentre un confratello fa il sunto di un suo libro extra commerciale, un altro confratello lo voglia fare anche lui? 2) È giusto? 3) È conveniente? Siccome ci entrava lui mi rispose dandomi per la prima volta del «tu», volendo dirmi, credo: bada che chi ti scrive è tuo Superiore. Mi diceva: «Ciò che tu scrivi non è cosa che si possa trattare per lettere». Ma non m'invitava ad andargli a parlare e io non vi andai. Ne parlai con Don Rinaldi, mi diede ragione a [...] parole; mi disse che provvedeva; ma non provvide. Don Ricaldone non mi disse più nulla; né io a lui. Che questo attrito abbia influito sulla proibizione di stampare le cose mie per la Beatificazione della Mazzarello come dirò più avanti" (ASC A7660201, *Memorie di don Ferdinando Maccono*..., pp. 2-3).

⁸⁷ Cf la testimonianza personale di L. FIORA, *Storia del titolo di «Confondatrice»*..., p. 39.

⁸⁸ Cf Francesco RASTELLO, *Don Pietro Ricaldone. IV successore di don Bosco*. Roma, Editrice S.D.B 1976, pp. 13-15. Questa differenza di carattere era visibile anche tra don Francesco Tomasetti, procuratore presso la Santa Sede e don Pietro Ricaldone. Afferma F. Rastello: "Non era un mistero che tra il Rettor Maggiore e il procuratore generale l'intesa non era perfetta. Si discuteva qualche volta senza intendersi. E questo perché si trovavano in conflitto due mentalità l'una di regolarizzatore, l'altra di diplomatico. È chiaro che queste discussioni inficiate da tecnicismo contrastante non diminuivano la stima e il rispetto reciproco, né interrompevano le buone relazioni di carità fraterna" (*Ibid.*, p. 46).

⁸⁹ Cf Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, p. 331.

⁹⁰ ASC A7660122, lettera Pietro Ricaldone-Ferdinando Maccono, Torino, 30 agosto 1936.

Nizza Monferrato il movimento che si opponeva a quel trasferimento, cosa a cui egli non aveva nemmeno pensato e da cui voleva rimanere lontano. Fin dall'inizio egli non si era manifestato né pro né contro, e voleva essere estraneo al fatto, rispondendo sempre: "Io sono incaricato della Causa e non del dove debba conservarsi la salma. [...]. Quanto al conservarla qui o portarla a Torino o altrove, dipenderà dalle Superiori, dal Vescovo e dai Superiori"⁹¹.

Però, sembra che a Torino i Superiori salesiani non prestassero molto credito alle sue argomentazioni e si credeva che il colpevole fosse lui⁹². Il 23 luglio 1937 don Maccono riceveva una lettera con la quale il Rettor maggiore don Pietro Ricaldone gli comunicava la sua destituzione:

"Da tempo vengo pensando al deperimento della tua salute e alla tua età. Non è più possibile che in simili condizioni tu possa continuare ad occuparti nella tua veste di Vice-postulatore delle cause della Ven. Maria Mazzarello e delle Serve di Dio Sr. Teresa Valsè Pantellini e Sr. Maddalena Morano. Ho pensato pertanto (in questo senso ho già dato ordini al Postulatore D. Tomasetti) perché tu sii [sic] esonerato dal grave peso, e questo sia affidato a D. Scaparone. Sento però il dovere di ringraziarti di tutto quanto hai fatto: ne avrai da Dio ampia mercede. Prepara pertanto tutti quei documenti che crederai bene consegnare al tuo successore non più tardi del 1° agosto. E siccome la tua presenza costì non sarà più necessaria, lascio a te la scelta di una di queste case: o Milano, o Borgomanero, o Monte Oliveto, o La Moglia. Scrivimi, e sarò lieto di accontentarti in tutto ciò che sarà possibile. Ti prego però di fare in modo che tu possa lasciare il tuo posto quanto prima, e in tutti i casi nella prima settimana di agosto. Resta inteso che fin d'ora t'invito a recarti a Roma per il giorno della Beatificazione se, come speriamo e preghiamo, la Causa della Ven. Mazzarello avrà felice successo"⁹³.

⁹¹ ASC A7660207, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 3.

⁹² Don Maccono nelle sue *Memorie* si domanda: "Chi fu l'accusatore o il delatore?". E risponde: "Certo non la popolazione di Nizza, né i sacerdoti della città; quindi o qualche Figlia di Maria Ausiliatrice o qualche confratello. Un salesiano, serio, un ispettore, mi disse replicatamente senza che io l'interrogassi, che doveva essere un confratello della casa e me ne fece il nome; un altro salesiano da me interrogato mi disse che riteneva che fossero le suore. Ritengo capacissimo il confratello indicato da un ispettore per tantissimi motivi tra i quali questo che per astio e invidia scrisse ai Superiori entro e fuori per fare allontanare dalla casa qualche confratello che faceva molto bene; ma in realtà non ho in mano la prova apodittica. [...]. Qualche Figlia di M.A.? Non crederci; ma potrebbe essere che qualcuna non voleva che si desse il titolo di Confondatrice alla Mazzarello e riteneva me il principale artefice di tale titolo, volesse prendersi una rivincita; stento a crederlo, cioè non lo credo" (cf ASC A7660209, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 6).

⁹³ ASC C156 fasc. s/n., lettera Pietro Ricaldone-Ferdinando Maccono, 23 luglio 1937. Il 28 luglio il Rettor maggiore, don Ricaldone comunicava a madre Luisa Vaschetti la decisione della destituzione di don Maccono adducendo che "per l'età e gli acciacchi abbiamo dovuto sollevare don Maccono dalla sua carica di Vice postulatore: egli si recherà a Monte Oliveto – al suo posto fu nominato don Scaparone. A lui però verrà assegnata una suora seria e capace come segretaria. Speriamo che la Causa continui bene. Al resto penserà il Signore. A noi deve importare una cosa sola: che si faccia, senza ostacoli, mormorazioni o misere vedute umane, la sua volontà" (AGFMA 020 02-3-01, lettera Pietro Ricaldone-Luisa Vaschetti, 28 luglio 1937). Per quanto riguarda i mo-

Questa lettera, giunta del tutto inaspettata, fu per don Maccono come “un fulmine a ciel sereno”, “una lettera fatale”⁹⁴, come egli stesso la definì. Egli vedeva in questa decisione del Rettor Maggiore, alla vigilia della beatificazione di madre Mazzarello, come un atto di ingiustizia e come un castigo di un grande fallo di cui egli si sentiva innocente⁹⁵. Scrisse spesso ai superiori insistendo sulla sua innocenza – prova evidente è il carteggio di corrispondenza presente nell’ASC – adducendo prove vere e convincenti, ma tutto fu invano⁹⁶.

Da una lettera di suor Orsolina Ardissonne⁹⁷, la segretaria di don Mac-

tivi elencati da don Ricaldone per la destituzione il Maccono riteneva come motivi falsi e nelle sue *Memorie* spiega: “Il primo: la premura della mia salute di cui non si era mai occupato, neppure quando ammalato di otite all’ospedale Gradinigo in Torino in cui si trattava di farmi l’operazione della mastoidite e lo pregai di venirmi a vedere per un consiglio, non venne facendomi dire che quel giorno non aveva tempo; e neppure venne nei giorni successivi, sebbene lo pregassi ancora. Non si occupò quando caddi tre volte svenuto all’altare in tempi diversi, né si occupò né allora né quando andai a Torino. Ammazza moralmente uno adducendo che lo si ammazza, perché si ha cura della sua salute quante ributtante stomachevole ipocrisia! Il secondo motivo: la mia impossibilità di occuparmi delle cause: motivo falsissimo perché stavo meglio degli anni passati; e perché le cause al punto che erano e per la lunga pratica acquistata, non mi davano nessuna preoccupazione e nessun fastidio; tant’è vero, che, pur vigilando sulle cause, m’ero proposto di scrivere i testi di religione per tutte le scuole e avevo già composti due volumi e stavo scrivendo il terzo, con intenzione di finire per la Pasqua 1938 i cinque volumi per il ginnasio e per la Pasqua 1939 quelli dell’Istituto magistrale: e tutto andò a monte per la causa della mia destituzione” (ASC A7660209, *Memorie di don Ferdinando Maccono*..., pp. 13-14).

⁹⁴ ASC A7660208, *Memorie di don Ferdinando Maccono*..., p. 4. Egli stesso scrisse come accolse e visse questa decisione del suo Superiore e con quale atteggiamento obbedì: “Compresi subito che D. R., secondo che aveva già fatto con me altre volte, mi colpiva senza avermi prima sentito. *Priusquam interrogares, ne vituperes quemquam et cum interrogaveris, corripere iuste* (Eccli. XI,7). Anzi qui mi ammazza moralmente col pretesto di provvedere alla mia salute. Il danno e lo scherno. [...]. Nella mia povera vita ho sempre provato che nei casi dolorosi, un atto di rassegnazione al volere di Dio calma, conforta e consola” (*Ibid.*, pp. 2-3).

⁹⁵ Scrive nelle *Memorie*: “Non ho mai discusso un’obbedienza e domandato un perché e anche qui mi guardo bene dal farlo per quanto l’improvviso e grave provvedimento alla vigilia della beatificazione della ven. M. Mazzarello, abbia tutta l’aria di un grande castigo d’un grave fallo; ma se fosse da ritenere me colpevole dell’agitazione in casa e fuori, come arguii, per il trasporto, se vero, della Mazzarello, io sarei un condannato innocente. In me però nessuna amarezza, anzi ben contento d’aver un sacrificio così prezioso da offrire al Signore” (ASC A7660208, *Memorie di don Ferdinando Maccono*..., p. 8).

⁹⁶ Da una lettera di don Maccono a don Ziggìotti, sembra che il 1940 si è incominciato a fare verità sulla storia di don Maccono. Scrisse: “Persona seria mi riferì che la verità circa le mie cose si fa strada anche presso i Superiori; mi disse cioè che i Superiori capirono che le suore avevano il diritto, e non fecero alcun male, a fare la sottoscrizione alla Madre Generale, che la Mazzarello restasse a Nizza. E che adesso essi non farebbero più quanto hanno fatto con Don Maccono. Resipiscenza? Dopo circa quattro anni? Beh, meglio tardi che mai!” (ASC A7660165, lettera Ferdinando Maccono-Renato Ziggìotti, 18 marzo 1941).

⁹⁷ Suor Orsolina Ardissonne ricevette il delicato compito di segretaria di don Ferdinando Maccono Vice postulatore della Causa di madre Mazzarello nel 1929. Nei cenni biografici della sua vita si legge: “Suor Orsolina trascrisse a macchina la ponderosa biografia che egli andava man mano redigendo, con un lavoro di ricerca accurato, ampio, pazientissimo. Rimase

cono abbastanza coinvolta nelle reazioni di proteste contro la traslazione della salma di madre Mazzarello, si può osservare quanto doloroso fu questo fatto. Ella scrive alla Superiora generale madre Luisa Vaschetti:

“Veneratissima Madre, sono arrivata [...] e ho trovato il signor Don Maccono tutto intento nel fare i preparativi per la partenza dietro ordine del Rev.mo Superiore che lo ha destituito da Vice postulatore. Amèn! Mentre adoriamo i disegni di Dio, non si può far a meno di sentire tali decisioni dovuta a [...] chiacchiere [...] giacché, come attestai a voce e per scritto, il signor D. Maccono non è assolutamente entrato in nulla. Dopo 27 anni di lavoro e alla vigilia della beatificazione [...] il signor Don Maccono avrebbe meritato un altro compenso [...] lascio al suo ottimo cuore, o Madre mia, l’interpretare e il pregare affinché il Cuore di Gesù sostenga, conforti, remunerer e [...] faccia luce. Dal canto mio mi sbrigherò quanto più potrò per mettere tutto in ordine e lo farò tanto più diligentemente ora che so del cambiamento e poi verrò a Torino perché lei disponga di me. Permetta però che la preghi di voler persuadere il Rev.mo Superiore dell’innocenza del signor Don Maccono – essendo questo un atto di giustizia – e che faccia presente che i lavori già in corso rimarranno al punto che sono [...]. Il signor D. Maccono non ha ancora detto ad alcuno del suo cambiamento, perciò converrà che anche Lei non faccia parola eccetto che con il Sig. Rettore – se lo ritiene opportuno – mi pare che oggi abbia scritto o intenda scrivere al Rettor Maggiore che si dispone a far l’obbedienza volentieri quantunque la cosa non sia facile perché appoggiata e provocata da una calunnia. Come Lei, o Madre, diceva a me così io dico a Lei faccia la carità di far risaltare la verità e di salvare un innocente”⁹⁸.

Don Maccono restava definitivamente destituito e, al suo posto, veniva nominato il nuovo Vice postulatore, don Giovanni Scaparone. Nel giro di una settimana don Maccono preparò tutto quanto poteva, riordinò l’archivio e tutta la documentazione e si preparò a partire. Il 29 luglio, alla sera egli comunicava la sua partenza e salutava la comunità di Nizza Monferrato. Nella cronaca della casa di legge:

“Il Rev. Don F. Maccono, alle ore 17 saluta con brevi parole le suore adunate in Chiesa, dicendo che in loro intende salutare tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice; che continuerà a pregare sempre per loro, che anch’esse lo ricordino al Signore, perché possa

in lei l’orma della Confondatrice”. A proposito di questo libro, suor Maria Croce, che fu studente a Nizza negli anni 1932-1935 ricorda: “Appena uscita la vita di madre Mazzarello, la leggevamo in refettorio. Noi giovani studenti saltavamo a piè pari le note. A un certo punto, con grande garbo, suor Orsolina mi venne vicino e mi disse: «Tu non sai quanta fatica costano al biografo e a me quelle note che voi giovani suore con tanta facilità tralasciate come se non avessero importanza. Leggetele; dillo anche alle altre». Nel 1937 fu trasferita a Torino come segretaria della Consigliera generale madre Teresa Pentore (cf *Suor Ardissonne Orsola*, in Armida MAGNABOSCO – Adriana NEPI [a cura di], *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1987*. Roma, Istituto FMA 2013, p. 32).

⁹⁸ AGFMA 020 02-3-01, lettera Orsolina Ardissonne-Luisa Vaschetti, 27 luglio 1937.

prepararsi a ben morire. Tutte rimaniamo stupite e addolorate per il tono insolito accorato del breve discorso, che non arriviamo interamente a comprendere⁹⁹.

Il giorno 30 luglio 1937 lasciava definitivamente con grande sofferenza la casa di Nizza Monferrato¹⁰⁰. La stessa sorte toccò alla sua segretaria, suor Orsolina Ardissonne, partita un'ora prima di don Maccono per Torino, per non ritornare più a Nizza Monferrato.

Alla sofferenza della destituzione se ne univa un'altra. Don Maccono si sentì colpito da ingiustizia anche per un velato veto di pubblicazione delle sue opere su madre Mazzarello, intorno agli anni della beatificazione. Egli stava lavorando intensamente su alcune opere sulla santa mornesina in vista della beatificazione ormai prossima. Tutte le opere in corso sommarono complessivamente 1600 pagine. Intanto si erano commissionate altre biografie ai salesiani Eugenio Ceria, Guido Favini e Alberto Caviglia e si cercava di valorizzarle. Scrive il Maccono a don Tirone¹⁰¹:

⁹⁹ AGFMA C [878] 02, *Cronaca della casa di Nizza Monferrato sotto il titolo N. S. delle Grazie. Ispettorica Monferrina di N. S. delle Grazie. Anno 1937*. Lo stesso don Maccono riporta nelle sue Memorie il saluto alla comunità e la loro reazione: ««Vengo inaspettato a salutarvi; e, salutando voi, intendo salutare tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo. Sono venuto a salutarvi per l'ultima volta, perché i Superiori mi hanno destinato a un'altra casa e partirò domani mattina e non tornerò più. Vi ringrazio di tutto il bene che mi avete fatto col buon esempio, con la preghiera e in tanti altri modi. Non so d'aver fatto torto od offeso alcuna: se mai, domando umilmente perdono. Vi ricorderò tutte nella Santa Messa, come per il passato. Voi pregate per il povero Don Maccono affinché possa prepararsi a fare una santa morte. Il Signore vi aiuti e vi benedica. Buona permanenza e arrivederci in paradiso». L'impressione di queste parole fu ben grande. Era dal 1910 che lavoravo in mezzo a loro» (ASC A7660210, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 2).

¹⁰⁰ Il 31 luglio madre Luisa Vaschetti scriveva una lettera a don Maccono dove esprimeva il suo rammarico per l'accaduto e la gratitudine di tutto l'Istituto per il lavoro da lui compiuto: «Sbalordita della notizia che suor Orsolina mi partecipava tornando a Nizza, mi disponevo a manifestarle, Sig. Don Maccono, col mio, col nostro rammarico per la sua partenza, tutta la nostra riconoscenza, quando mi giunge una nota dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone: «per l'età e per gli acciacchi abbiamo dovuto sollevare D. Maccono della sua carica di Vice postulatore; egli si recherà a Monte Oliveto». Che dire? Chinare il capo come esemplarmente ha fatto la S.V.R. e confidare nei miracoli che ha da fare la santa obbedienza. A noi resta un grande debito di riconoscenza per i 27 anni consecutivi di lavoro indefesso compiuto dalla S.V.R. per le cause dei nostri santi, specialmente in merito alla nostra Venerabile» (AGFMA 020 02-3-01, lettera Luisa Vaschetti-Ferdinando Maccono, 31 luglio 1937). A questa lettera il Maccono commenta nelle sue *Memorie*: «Anche qui la solita ipocrisia «per l'età e per gli acciacchi abbiamo dovuto sollevare don Maccono». Ammazza moralmente è sollevare!» (ASC A7660210, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 4).

¹⁰¹ Pietro Tirone, nato a Calliano il 21 luglio 1875, morì a Torino il 4 febbraio 1962. Dopo altre occupazioni e responsabilità, don Rinaldi lo chiamò a Torino come vice catechista generale accanto a don Giulio Barberis, al quale succedette nell'alto ufficio nel 1927, fino al 1952. Questi 25 anni furono per don Tirone un periodo di intensa attività. Una grande paternità e insieme una saggia prudenza e una indiscussa fedeltà a don Bosco fecero di lui un salesiano degno della seconda generazione formata alla scuola dei primi discepoli del Fondatore (cf Pietro ZERBINO, *Tirone sac. Pietro, catechista generale*, in DBS 271).

“Ma l’ammazzamento non gli bastò: volle lo stritolamento. Perciò quando gli mandai [a don Pietro Ricaldone], per la revisione, le 1600 pagine preparate per la Mazzarello, mi fece scrivere che aveva stabilito che tre confratelli, servendosi delle cose mie, componessero essi tre biografie: che voleva valorizzare questo dono fatto alle suore e perciò non c’era posto per me. Chi vorrà sostenere che tutto questo è delicato, giusto, imparziale? [...]. Non solo fu proibito di stampare, ma si proibì pure che si annunziasse quanto aveva stampato sulla Mazzarello”¹⁰².

Così, don Maccono visse un’intensa sofferenza negli ultimi anni di vita: sofferenza fisica; di salute era sempre stato un po’ debole, ma soprattutto visse la sofferenza morale: si sentiva un uomo umiliato e moralmente distrutto. Uscì di scena, obbedientemente e in silenzio, pienamente fiducioso in Dio.

Dov’è il nodo del problema: don Maccono troppo meticoloso e pretenzioso, volendo far valere la “sua verità”? Don Ricaldone troppo autoritario e poco comprensivo? Due mentalità diverse che non riuscivano a conciliarsi? Non sta noi giudicare e, forse, fino in fondo non lo sapremo mai. Ma è anche vero che a distanza di tempo si può guardare a questa vicenda dolorosa con sano realismo:

“Anche i grandi uomini possono sbagliare in buona fede. Vicende di questo tipo costellano la vita dei santi [...] Prima o poi la santità di Maria D. Mazzarello avrebbe attirato l’attenzione della Chiesa. Ma senza la fatica e il lavoro paziente e preciso del Maccono sarebbero occorsi tempi più lunghi”¹⁰³.

Misteriosamente, anche di fronte a queste vicende dolorose Dio interviene nella storia e porta avanti i suoi progetti.

Grazie al lavoro zelante, all’opera di ricerca storica silenziosa e tenace di don Maccono, Maria Domenica Mazzarello fu tratta dal silenzio dell’umiltà alla gloria degli altari. Madre Linda Lucotti nella *Circolare* del 24 giugno 1951, richiamando il grande dono che il Signore faceva all’Istituto nella canonizzazione della prima FMA e Confondatrice, metteva in rilievo

¹⁰² ASC C156 fasc. s/n, lettera Ferdinando Maccono-Pietro Tirone, 24 febbraio 1938. Le 1600 pagine si riferiscono a sei libri che egli stesso descrive: 1) I cenni biografici, diffusi per pochi centesimi e regalati, dovevano servire per diffondere nel popolo le notizie della nuova Beata; 2) La piccola biografia da vendersi per una lira, per le borse piccole; 3) La Vita in grande, già stampata nel 1934, ma ora arricchita di due copiosi indici sintetico e analitico, per le persone colte e per i predicatori; 4) Il Compendio, per tutti quelli che volevano una cognizione completa della nuova Beata, ma senza la noia dei documenti; 4) Lo spirito e le virtù di Maria Domenica Mazzarello, opera del tutto nuova, per le persone pie e per i predicatori; 6) Le Massime per ogni giorno dell’anno per tutti (cf ASC A7660210, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 6).

¹⁰³ AGFMA 020 03-2-11, *Meminisse iuvabit...*, p. 4.

l'opera preziosa di don Maccono: "A lui dobbiamo il lavoro paziente, illuminato ed efficace, quel lavoro arduo e difficile che si chiede specialmente nelle prime fasi della Causa dei santi"¹⁰⁴. Anche madre Ersilia Canta in una *Circolare*, nell'anno centenario della morte della santa, richiama con riconoscenza la figura e il lavoro di don Maccono:

"Nessuno più di lui avrebbe potuto assolvere meglio tale compito [di biografo e Vice postulatore della Causa di beatificazione]. E lo assolse con vero amore, riempiendo i suoi giorni e il suo cuore della ricchezza spirituale della nostra Santa e presentandocela con somma fedeltà, sì che i suoi scritti intorno alla madre Mazzarello costituiscono e costituiranno, anche per l'avvenire, le fonti più autorevoli"¹⁰⁵.

La storia della beatificazione e canonizzazione della Santa mornesina resta legata alla vita e all'azione di molte persone, e soprattutto a quella di Ferdinando Maccono.

4. La sofferenza fisica e morale degli ultimi anni della vita

4.1. *Tra sofferenza e fiducia incrollabile in Dio*

Don Ferdinando Maccono visse gli ultimi anni della sua vita in un'intensa sofferenza fisica e morale, ma senza mai perdere la fiducia in Dio. Si unì con coraggio e fiducia alle sofferenze di Cristo e seppe accogliere generosamente la propria croce. Nell'ultimo fascicolo delle sue *Memorie* troviamo una pagina dove egli lascia trapelare in modo vivo la sua sofferenza, ma anche la sua incrollabile fiducia in Dio. Tra sentimenti di delusione e di amarezza per l'accaduto della destituzione, emerge soprattutto la sua fiducia in Dio e la serenità interiore. Scrisse sul suo ritorno a Torino, quando dovette lasciare inaspettatamente e con grande sofferenza la casa di Nizza Monferrato:

"A Torino andai a pregare in più chiese, ma non entrai in nessuna delle nostre case, non visitai alcun amico, e nel pomeriggio partii per Pinerolo, come un reietto, come un condannato al confine; ma calmo, e fiducioso in Dio: non avevo commesso alcun atto né ribellione né disubbidienza né capriccio ed ero pieno di fiducia in Dio"¹⁰⁶.

¹⁰⁴ Ermelinda LUCOTTI, *Circolare* n. 353, Torino, 24 giugno 1951, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/circolari-linda-lucotti-269-354.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=4.

¹⁰⁵ Ersilia CANTA, *Circolare* n. 649, Roma, 24 giugno 1981, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/circolari-ersilia-canta-599-650.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=4

¹⁰⁶ ASC A7660210, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 3.

Alcuni suoi confratelli Salesiani, FMA e amici gli stavano accanto sostenendolo con la preghiera e riconoscevano tutto il bene che aveva fatto ed erano profondamente rattristati se non meravigliati per l'accaduto della destituzione. Speravano anche in una riabilitazione da parte di don Ricaldone con l'evento della beatificazione. Ma niente. Alcuni perfino hanno voluto mediare la situazione con il Rettor Maggiore per far risaltare l'innocenza di don Maccono, ma tutto fu invano. In una lettera "riservatissima" a don Giorgio Seriè¹⁰⁷, un suo amico confidente, il Maccono scrisse:

"La ringrazio della sua buona volontà di aiutarmi, ma ritengo che – almeno per ora – non possa far nulla, e perciò non convenga che parli di me al Rettor Maggiore. Il parlargliene mi pare che sia un aggiungere ferro alla campana [...]. Al di sopra degli uomini c'è Dio e Dio sa chi io sono: lasciamo fare a Lui. [...] Pensando alla mia condizione, la sofferenza diviene vero spasimo; ma il Signore continua a darmi la grazia di essere sempre calmo, sereno e fiducioso in Lui; e fra lo spasimo stesso mi fa sentire la gioia e il contento di soffrire. Come possa combinarsi la gioia con lo spasimo non saprei spiegarlo, ma lo provo, e benedico Dio che è sempre vero Padre: sono certo che provvederà a me"¹⁰⁸.

Una testimonianza inedita sulla figura e la sofferenza di don Maccono ci viene da Pietro Brocardo che l'ha conosciuto personalmente nel 1937 a Pinerolo, quando egli era studente di Teologia. Scrive Brocardo:

"Nei due mesi trascorsi al suo fianco a Pinerolo mi colpiva il fatto che quando veniva qualche Superiore Maggiore lui non potesse avvicinarlo perché non gli concedeva udienza. Mi domandavo il perché. Al noviziato fu accolto con cuore aperto, ma qualcosa non doveva funzionare. Gli veniva ad es., negata – e lo seppi da lui – anche una semplice tazzina d'acqua bollente con un po' di zucchero, dopo pranzo per favorire la digestione! Posso immaginare che il direttore, gran bravo uomo, la equiparasse al caffè e non volesse scandalizzare i novizi. Altri tempi! Ma il fatto resta incomprensibile. Delicato com'era don Maccono non mi palesò mai le ragioni delle sue sofferenze. Che cosa c'era a monte? Un interrogativo che ogni tanto affiorava nella mia vita. [...] Per molti aspetti don Maccono rimase per me un mistero. Me lo rivela alla distanza di tantissimi anni (febbraio

¹⁰⁷ Giorgio Seriè, nato a Baignes (Francia) il 14 settembre 1881 emigrò da bambino a Buenos Aires (Argentina). Entrò nel collegio salesiano di Almagro il 13 agosto 1894 e fece la professione a Bernal (Argentina) il 26 gennaio 1899. Fu ordinato sacerdote a Bernal il 23 settembre 1906. Nel 1932, il Rettor maggiore don Ricaldone lo chiamò al Consiglio superiore, dove venne confermato dai seguenti Capitoli generali fino al 1958. Don Seriè fu il primo Consigliere ad avere ufficialmente l'incarico della cura degli Oratori e della Confederazione mondiale degli Exallievi. Ci mise tutta l'anima. Organizzò i grandi Congressi nazionali e internazionali, le imponenti manifestazioni per le beatificazioni e le canonizzazioni dei santi salesiani, la compilazione degli statuti, la partecipazione alla vita della Congregazione. Morì a Piosasco il 10 aprile 1965 (cf Pietro ZERBINO, *Seriè sac. Giorgio, Consigliere generale*, in DBS 261-262).

¹⁰⁸ ASC A7660149, lettera Ferdinando Maccono-Giorgio Seriè, 16 dicembre 1937.

1995) l'ASC. La scatola V contiene un materiale preziosissimo che non ha ancora richiamato, così mi sembra, la dovuta attenzione degli studiosi. La storia della beatificazione della Mazzarello è legata alla vita e all'azione di don Maccono, grande Salesiano che merita di essere tolto dall'oblio, anche nell'interesse della stessa Beata, per la comprensione criticamente accurata del suo spirito, della sua santità, vista non solo alla luce dei documenti del processo, ma anche alla luce del lavoro nascosto che li qualifica, li chiarisce, vi infonde una certa anima"¹⁰⁹.

Don Maccono fu invitato a partecipare alla beatificazione di Maria Domenica Mazzarello a Roma. Però,

“preferì declinarlo – secondo la testimonianza personale di Pietro Brocardo – e si fece presente in «incognito», come un *ignotus quidam* e, di questo forse, pochissimi lo seppero [...]. Era presente non fra i dignitari, bensì in un angolo nascosto della Basilica, straordinariamente affollata”¹¹⁰.

Di fronte a tutta questa vicenda sofferta – continua Brocardo – “non sentii dalle sue labbra [di don Maccono] una parola sola di recriminazione, di vittimismo. Ma quante volte lo udii esclamare: «La Mazzarello lo sa! La Mazzarello sa quanto ho fatto per lei. La Mazzarello lo sa»”¹¹¹. Anche se inizialmente don Maccono non voleva partecipare alla beatificazione, ci andò su invito di don Ricaldone per non dare motivo a qualcuno di dire che lui fosse ostinato contro il Superiore e anche perché alcuni credevano in una riabilitazione di don Maccono e vedevano come momento favorevole l'evento della beatificazione. Alla fine scrive don Maccono:

“Le giornate a Roma furono per me giornate di grande sofferenza morale, come avevo previsto; ma ora, se non altro, non si può dire che se non ci fu la riabilitazione, fu perché mi ostinai a non andare e a non parlare”¹¹².

In questo “fulmine a ciel sereno” don Maccono rivela il suo spirito di profonda fede e obbedienza. Umanamente si sente umiliato e distrutto, anche se cerca di non lasciarlo trasparire esternamente. La sua lettera a don Tirone rivela il suo animo in mezzo a questa tempesta:

¹⁰⁹ AGFMA 020 03-2-11, *Meminisse iuvabit...*, p. 1. Per quanto riguarda il trattamento ricevuto nella comunità di Pinerolo lo stesso Maccono scrisse a don Seriè: “Qui, il Direttore, siccome consumo senza provvedere, mi vede come il fumo negli occhi e non ha mai per me una parola buona” (ASC A7660149, lettera Ferdinando Maccono-Giorgio Seriè).

¹¹⁰ AGFMA 020 03-2-11, *Meminisse iuvabit...*, p. 3.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² ASC C156, fasc. s/n, lettera Ferdinando Maccono-Pietro Tirone, 24 febbraio 1938.

“La pace del cuore non è mai stata turbata: la sofferenza è vera, ma la tempesta è solo esterna, ed è una bella grazia. Inoltre non ho mai provato un solo momento, né lo provo, un po’ di scoraggiamento: mi rincresce di non poter fare, mi rincresce che non mi si lasci fare; ma scoraggiamento non me ne sento; faccio quel poco che posso e confido in Dio perché lavoro per Lui e non c’è motivo di scoraggiarsi”¹¹³.

Al di là dei fatti dolorosi e delle incomprensioni verificatesi in questa vicenda, a don Ferdinando Maccono l’Istituto delle FMA è debitore per il suo lavoro diligente e intelligente, principalmente nelle fasi più delicate del processo, e per aver contribuito all’evento di vedere Maria Domenica Mazzarello giungere alla gloria degli altari. A questo riguardo è significativa la lettera di madre Linda Lucotti inviata a don Maccono un mese prima della canonizzazione della Beata:

“Al primo annunciarsi della ormai prossima suprema glorificazione della nostra Beata, il mio pensiero si era rivolto a Lei, che possiamo ben dire con tutta la verità, è Colui a cui dobbiamo in grandissima parte la gloria della nostra ormai Santa Confondatrice. Tutte lo riconosciamo e ne siamo più che persuase: se questa Causa non avesse trovato in Lei un così caldo, un così efficace, paziente, costante promotore contro tutte le difficoltà interne ed esterne che presentava, noi oggi non avremmo la gioia e la gloria a cui ci prepariamo. Lo riconosciamo anche se non sempre abbiamo potuto e saputo dargliene prova. Voglia Ella oggi dimenticare queste ombre e sentire, per mezzo della povera sottoscritta, tutta la profonda gratitudine del nostro Istituto per il lavoro, l’amore, la costanza che ha consacrato alla gloria della umilissima e altrettanto grande Madre. La novella Santa più di noi e per noi, Le sarà grata”¹¹⁴.

4.2. *Le Memorie di don Maccono*

Il Maccono stesso sentì il bisogno di scrivere e documentare la vicenda della Causa di Maria Domenica Mazzarello e la sua sofferta destituzione da Vice postulatore. Le sue *Memorie* sono contenute in una cartella con 10 fascicoli dattiloscritti, nell’ASC¹¹⁵. Nella prima pagina delle sue Memorie, intitolata “*Per la storia*”, ritroviamo lo scopo di questa sua testimonianza che egli dà da “storico coscienzioso”:

“Può avvenire, col tempo, che qualche studioso delle cose della Beata Mazzarello si faccia una domanda come questa: perché Don Maccono, dopo aver iniziato la

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ AGFMA 020 03-1-06, lettera Linda Lucotti-Ferdinando Maccono, 25 maggio 1951.

¹¹⁵ Cf ASC A76602, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*

Causa di beatificazione della Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dopo averla condotta felicemente a termine, fu destituito da Vice postulatore alla vigilia della beatificazione? Inoltre perché non gli si lasciò stampare nulla, assolutamente nulla, di quanto aveva preparato? Può essere che a qualcuno venga costata curiosità e che cercando non si trovi soddisfatto. E non si trovi soddisfatto, non per mancanza di risposte, ma per averne troppe (e io ne sentii già più di una mezza dozzina), e per non sapere con piena cognizione a quale dare preferenza, o meglio per non sapere quale sia la vera. A levare dall'imbarazzo codesto ipotetico e fino ricercatore, eccomi a dargli la vera risposta; e gliela darò da storico coscienzioso, documentata. Se il tempo e la salute non mi verranno meno, scriverò la storia della Beatificazione della Mazzarello; ma per il momento basti l'ultimo capitolo"¹¹⁶.

Non riuscì a scrivere la storia della beatificazione, ma insieme alle sue *Memorie* lasciò un documentato materiale a tale scopo. Verso la fine della sua vita scriveva a don Giovanni Battista Borino, altro salesiano scrittore con cui egli era in stretta confidenza:

“Data l'età, la mia vita non può essere più lunga, ad ogni modo conviene provvedere. Ora desidererei sapere: 1) se si sente di scrivere la storia della beatificazione (e onde della mia destituzione?) oppure no; 2) accetterebbe che, alla mia morte, le facessi mandare quanto tengo preparato per la stampa, e, cambiati i tempi, penserebbe, nel limite del possibile a stampare quanto giudicherà opportuno, o no? In caso affermativo favorisca dirmi che cosa desidererebbe, in caso negativo, cercherei qualcun altro; e, se non lo trovo (perché non vorrei uno qualunque, ma che avesse più o meno le idee conforme alle mie) spero almeno di trovare uno, che alla mia morte, distrugga tutto quanto non avrò già distrutto"¹¹⁷.

Don Maccono era consapevole di lavorare soltanto per Dio, di essere un suo strumento per una missione. Per questo, anche quando non era compreso dagli altri, anche in mezzo alla tempesta e alla sofferenza non perdeva la pace interiore. Ha accettato di vivere come Gesù accogliendo i fatti in obbedienza e associandosi alla sua croce:

“Nella mia povera vita – afferma Maccono – ho sempre provato che nei casi dolorosi, un atto di rassegnazione al volere di Dio conforta e consola. Alzai gli

¹¹⁶ ASC A7660201, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 1.

¹¹⁷ ASC microscheda 4466 A3, lettera Ferdinando Maccono-Giovanni Battista Borino. Si trova nell'ASC una lunga lettera di risposta di don Borino a Maccono dove gli dice che accetta di scrivere la storia della beatificazione di Madre Mazzarello, gli chiede di inviare tutto il materiale, gli domanda se egli desidera la pubblicazione prima o dopo la morte, se essa è per un pubblico esterno o interno. Gli consiglia di non distruggere niente del materiale che possiede e di farne due copie: una per la Crocetta e un'altra per lui che intende depositarla nell'Archivio Vaticano, ecc. (cf ASC microschede 4465 E08-4466 A2, lettera Giovanni Battista Borino-Ferdinando Maccono, 24 febbraio 1939).

occhi al cielo e ripetei le parole di Giobbe: «*Dominus dedit, Dominus asstulit; sit nomen Domini benedictum*». E poi quelle di Gesù: «*Abbà, Pater, si fieri potest transeat a me calix iste*», e soggiunsi subito: «*Verumtamen non quod ego volo, sed quod Tu*». E mi trovai confortato e calmo e non perdetti, né allora né in seguito neppure un istante né la calma né la pace del cuore, sebbene la sofferenza fosse fortissima e rasentasse lo spasimo»¹¹⁸.

A don Maccono che diede tutte le sue migliori energie per far conoscere e portare agli onori degli altari Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle FMA sarà sempre riconoscente.

Spunti conclusivi

Don Maccono ci lascia un messaggio attuale e concreto. Mediante la sua vita e mediante la sua missione silenziosa e sofferta di sacerdote-educatore appassionato, di scrittore, di biografo e Vice postulatore delle cause di tre FMA, condotta con amore, responsabilità e totale dedizione, ci invita a coltivare:

- Una fede robusta capace di resistere alle fatiche della missione alle difficoltà e alle incomprensioni che le circostanze e la missione ci impongono.
- L'amore alla propria missione vivendola senza la ricerca di protagonismo, nella totale donazione di sé.
- Una forte passione per la ricerca e la verità. Don Maccono era un appassionato della ricerca. Meticoloso, preciso, qualche volta persino pignolo ed insistente fino all'ultimo in ciò che gli toccava portare avanti. A fondamento di questo modo di agire e di essere c'era una passione profonda per la verità, l'impegno di essere vero con se stesso, con gli altri, con Dio.
- La passione e distacco da se stesso nella missione: la dimensione del distacco da sé, di un profondo spirito di fede e della consapevolezza di avere una missione da compiere, ci apre alla comprensione del fatto che le persone anche in buona fede possono sbagliare nella vita, possono aver vissuto relazioni conflittuali e sofferte, possono avere avuto carenze di informazioni o informazioni distorte. Tutti siamo umani e soggetti ad

¹¹⁸ ASC A7660208, *Memorie di don Ferdinando Maccono...*, p. 3.

errori. Questo non toglie nulla al valore della persona e della propria opera. Quello che conta è l'atteggiamento evangelico di fronte a queste situazioni.

- La resilienza nella sofferenza: Maccono ci offre una testimonianza di un vissuto resiliente. Resilienza nella sofferenza fisica (fu sempre fragile di salute); resilienza nella sofferenza morale (ha vissuto, per qualche tempo, sotto sospetto); resilienza nella missione (segnata da tanta sofferenza e fatiche non indifferenti). Ma egli non cedette mai allo scoraggiamento. La resilienza di don Maccono si fonda su questa convinzione radicale: prima di tutto e oltre tutto c'è Dio. Sarà Lui a giudicare la nostra vita e il nostro operato. È per Lui che lavoriamo, faticiamo, diamo la vita. Importa vivere la consapevolezza di essere a servizio del suo Regno. Tutto il resto passerà e resterà soltanto il bene compiuto con e per amore.
- La comunione, la collaborazione nella reciprocità anche quando può costare sacrifici ed incomprensioni. Gestire questi momenti, puntando sempre sulla collaborazione è segno di fiducia, di maturità, di fecondità.

Questo è un anno che porta in sé una felice coincidenza: si celebrano i 70 anni della morte di don Ferdinando Maccono e i 150 anni di fondazione dell'Istituto delle FMA. Ricordare e conoscere un po' di più questa figura in questo contesto è un dovere di riconoscenza. La grande storia dell'Istituto delle FMA è costruita da tante piccole storie di vita, da tante FMA e Salesiani che hanno vissuto la loro missione con totale dedizione, competenza, passione e tante volte in silenzio e nel nascondimento, con le loro risorse e fragilità. L'Istituto non sarebbe stato quello che è senza questa parte di storia. E se oggi possiamo conoscere di più madre Mazzarello, la Confondatrice dell'Istituto delle FMA lo dobbiamo al lungo e paziente lavoro di ricerca e di approfondimento compiuto da don Ferdinando Maccono.

Allegati

1. Scritti di Ferdinando Maccono

L'elenco non è completo. Non compaiono in questo elenco i brevi scritti commemorativi in occasione di anniversari e diverse commemorazioni.

1.1. Scritti su S. Maria Domenica Mazzarello

- *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite dal ven. don Bosco.* Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1911.
- *Articoli sulla vita e virtù della serva di Dio Suor Maria Mazzarello 1ª Superiore generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1911.
- *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal venerabile Giovanni Bosco.* Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1913.
- *La serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal ven. Giovanni Bosco.* Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1915.
- *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maria D. Mazzarello, prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice istituite dal ven. don G. Bosco.* Torino, SEI 1922.
- *Suor Maria Mazzarello, prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal venerabile Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1924.
- *Vie de la Servante de Dieu Soeur Marie Dominique Mazzarello Première Supérieure Générale des Filles de Marie Auxiliatrice fondé par le Vénérable Jean Bosco 1837-1881.* Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1923.
- *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal beato don Bosco.* Nizza Monferrato, Istituto FMA 1930.
- *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco.* Torino, Istituto FMA 1934.
- *La Venerabile Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice delle Figlie*

- di Maria Ausiliatrice: donna di governo.* Nizza-Monferrato, Scuola Tipografica Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1936.
- *La beata Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Alba, San Paolo 1940.
 - *Massime per ciascun giorno dell'anno della beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Torino, Scuola tip. privata FMA 1942.
 - *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello. Confondatrice e prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Torino, Istituto FMA 1947.
 - *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* 2 voll. Torino, Istituto FMA 1960.
 - *Corona di grazie attribuite alla Serva di Dio suor Maria Domenica Mazzarello, prima Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate dal beato don Bosco.* Torino, Gattiglia 1932.
 - *Quindici lettere di sr. Maria Domenica Mazzarello. Annotazioni, introduzione e note.* Nizza Monferrato, Istituto FMA 1932.

1.2. Altri scritti agiografici

- *Giovani eroi.* Milano, Scuola Tipografica Salesiana 1904.
- *Vita di S. Agostino.* Milano, Tip. Salesiana 1911.
- *Clementina Secchi.* Milano, Prem. Scuola Tip. Salesiana 1914.
- *Palma Gagliardo. Profilo.* Torino, SEI 1916.
- *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio dell'Istituto (1872-1882).* Torino, S.A.I.D. «Buona stampa» 1917.
- *Un fiore di umiltà. Suor Teresa Valsé Pantellini delle Figlie di Maria Ausiliatrice istituite dal Ven. Giovanni Bosco.* Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa 1919.
- *Due eroine: Clem. Sacchi e M. Goretti.* Torino, SEI 1920.
- *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892).* Torino, SEI 1920.
- *Suor Virginia Magone, ossia la prima missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice chiamata al premio eterno.* Nizza Monferrato, Istituto FMA 1925.
- *Vita di S. Ferdinando III re di Leone e di Castiglia.* Milano, S. Lega Eucaristica 1924.

- *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino.* Torino, SEI 1927.
- *Cenni biografici di Sr. Teresa Valsé Pantellini Figlia di Maria Ausiliatrice.* Nizza Monferrato, Istituto FMA 1927.
- *La vita di Gesù Cristo raccontata ai giovani con le stesse parole del vangelo e con relativi ammaestramenti in fine d'ogni capo.* Milano, Scuola Tipografica Salesiana 1928.
- *La vocazione pedagogica del beato Don Bosco.* Roma, Libreria Editrice Salesiana 1930.
- *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maddalena Caterina Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice.* Torino, Istituto FMA 1935.
- *Cenni biografici di Sr. Teresa Valsé Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice.* [s.l.], Istituto FMA [s.d.].
- *Un fiore di umiltà. Suor Teresa Valsé Pantellini delle Figlie di Maria Ausiliatrice istituite da S. Giovanni Bosco.* 2a. ed. accuratamente riveduta sul Processo Informativo. Torino, Istituto FMA 1936.
- *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Torino, SEI 1940.
- *Vita di un'anima. Autobiografia di Sr. Ferdinanda Andreis FMA.* Brescia, Queriniana 1943.
- *Cenni biografici della Serva di Dio Suor Maddalena Caterina Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice.* Torino, Istituto FMA 1947.

1.3. Scritti pedagogici, ascetici e spirituali

- *Un aiuto all'educatore, ossia Saggio di brevi considerazioni pedagogico-ascetiche.* Milano, Tip. Salesiana 1902.
- *Pregchiere dell'educatore. Modo di ascoltare la S. Messa per i propri allievi: orazioni a Dio, a Gesù, a Maria SS., ai principali SS. Educatori.* Milano, Tip. Salesiana 1906.
- *Piccolo manuale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice: per le giovinette.* Torino, SAID 1910.
- *La prima comunione.* Torino, SEI 1911.
- *Ogni giorno a Gesù, per la s. Messa, per la s. Comunione, per la visita al SS. Sacramento. Considerazioni, esempi di uomini illustri, preghiere.* Faenza, Editrice Salesiana 1911.
- *A un giovane operaio (lettera).* Torino, SEI 1913.
- *La prima confessione. Istruzione ai fanciulli.* Torino, SEI 1913.
- *Ogni giorno a Gesù.* Faenza, Tip. Salesiana 1917.

- *Il matrimonio cristiano. Istruzioni, consigli, preghiere.* Torino, SEI 1919.
- *Gli avversari della religione.* Torino, SEI 1919.
- *Bestemmia e bestemmiatori.* Torino, SEI 1920.
- *Novena in onore di Maria SS. Immacolata.* Torino, SEI 1921.
- *Novena del Santo Natale.* Roma, Tip. Salesiana 1922.
- *Il culto o sacra liturgia.* Torino, SEI 1924.
- *Guida alla casetta natia di Don Bosco.* Torino, SEI 1926.
- *Mazzolino di prime comunioni.* Torino, SEI 1927.
- *La santa cresima, istruzioni, preghiere, consigli.* Torino, SEI 1928.
- *Il valore della vita. Commento dogmatico-morale al Catechismo di Pio X: corso di religione per gl'istituti magistrali superiori e per le scuole medie di pari grado.* 4 volumi. Torino, SEI 1928.
- *Novena al beato Giovanni Bosco con una preghiera per gli educatori e un'altra per ottenere qualche grazia speciale.* Roma, Libreria Salesiana 1929.
- *La parrocchia e il convento francescano di S. Tommaso in Torino.* Casale Monferrato, Ed. Miglietta 1931.
- *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* (= Fiori di cielo, 65). Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1932.
- *L'atto di contrizione chiave del Paradiso.* Torino, Berruti 1932.
- *Meditazioni sui nove uffizi e sulle dodici promesse del S. Cuore di Gesù.* Bologna, Tipografia Luigi Parma 1935.
- *Il santuario di N. S. di Belmonte.* Casale Monferrato, Ed. Miglietta 1936.
- *La chiesa e il convento di S. Croce a Canale d'Alba.* Casale Monferrato, Ed. Miglietta 1937.
- *Santuario e convento di N. S. delle Grazie di Mellea.* Casale Monferrato, Ed. Miglietta 1938.
- *Il santo rosario: natura, eccellenza, vantaggi con esposizione dei misteri ed esempi d'uomini illustri.* Torino, SEI 1938.
- *Meditazioni sui nove uffizi.* Torino, SEI 1939.
- *La devozione al S. Cuore di Gesù. Istruzioni e preghiere.* Torino, SEI 1939.
- *Gli anniversari della vita religiosa.* Torino, SEI 1954.

1.4. Testi pubblicati nelle Letture Cattoliche

- *Bozzetti e dialoghi,* 1903.
- *Bozzetti e dialoghi,* fascicolo II, 1903.

- *Educazione domestica* (bozzetti e dialoghi), 1905.
- *Giovani eroi*, 1910.
- *Giovani eroi*, 1911.
- *Un modello di giovinetta, ossia Palma Gagliardo*, 1915.
- *Guida alla casetta natia di Don Bosco*, 1926.
- *L'Apostolo di Mornese Sac. Don Pestarino*, 1927.
- *Suor Petronilla Mazzarello*, 1941.

1.5. Bibliografia su don Ferdinando Maccono

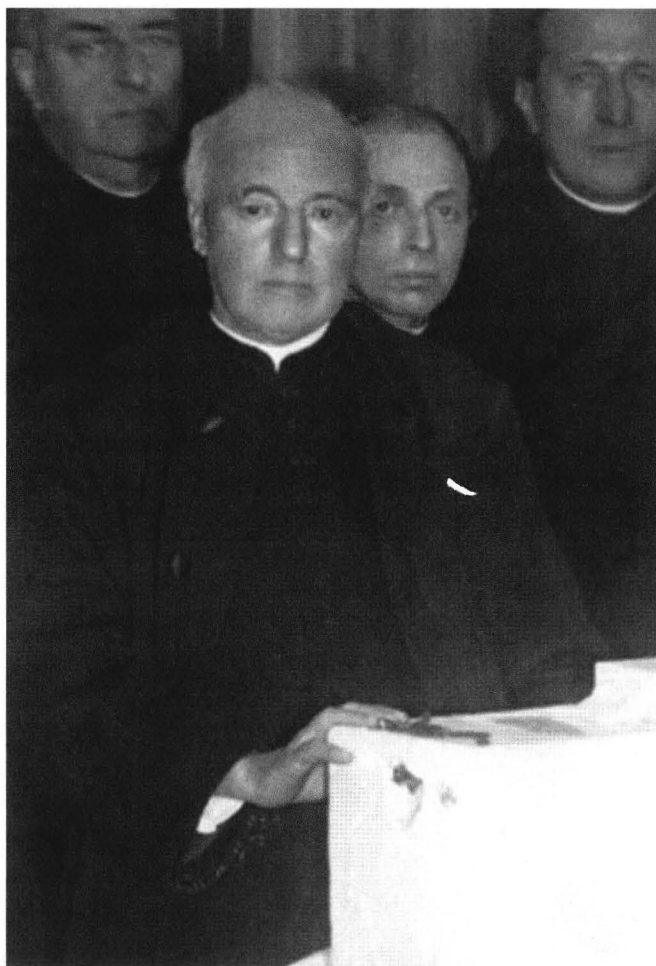
ASC C156, fasc. 3, Antonio GRIGGIO, *Lettera mortuaria del sac. Ferdinando Maccono*, Foglizzo, 12 luglio 1952.

Amedeo RODINÒ, *Maccono sac. Ferdinando, scrittore*, in Eugenio VALENTINI – Amedeo RODINÒ (coords.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*. Torino, Scuola grafica Salesiana 1969, pp. 171-172.

Ferdinando Maccono. Biografo e Vice postulatore della Causa di Maria Domenica Mazzarello, in Eliane ANSCHAU PETRI, *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione*. Roma, LAS 2018, pp. 37-54.

2. Foto e documenti

2.1. Foto



Ferdinando Maccono, SDB (1865-1952) (*Ufficio di documentazione fotografica AGFMA*).



La foto ritratta la ricognizione dei resti mortali di Maria Domenica Mazzarello, avvenuta nel 1929, secondo le procedure prescritte, alla presenza dei medici e di persone competenti. Don Ferdinando Maccono è al centro della foto con la mano sull'urna. Di fronte all'urna, con le mani giunte si vede il Rettor maggiore don Filippo Rinaldi e accanto a lui la Madre generale Luisa Vascetti (*Ufficio di documentazione fotografica AGFMA*).



Nella foto si vede suor Petronilla Mazzarello che testimonia al Processo di canonizzazione, i membri che componevano la commissione esaminatrice: il vescovo (mons. Lorenzo del Ponte), tre giudici, il promotore della fede, il postulatore (il salesiano Dante Munerati) e in piedi il vice-postulatore e biografo della Causa di beatificazione e canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello (don Ferdinando Maccono) (*Ufficio di documentazione fotografica AGFMA*).

2.2. Documenti

1. Testimonianza di don Pietro Brocardo: *Meminisse iuvabit*

AGFMA 020 03-2-11 testimonianza di don Pietro Brocardo su don Ferdinando Maccono: *Meminisse iuvabit*

Copia datt. con firma aut. 4 p. 21 x 29,3 cm

Testimonianza scritta di don Pietro Brocardo, del 1995, sulla sofferta vicenda di don Ferdinando Maccono: sulle difficoltà e incomprensioni attorno il titolo di Confondatrice e sulla sua destituzione dal ruolo di Vicepostulatore della Causa di canonizzazione di santa Maria Domenica Mazzarello.

Ho conosciuto D. Ferdinando Maccono (n. a Bario To. 1865, m. a Foglizzo 1952), se non erro, nell'agosto 1937 a Pinerolo, Noviziato della Ispettorìa subalpina, dove mi trovavo a trascorrere le vacanze del mio 3° anno di Teologia. [p.1]

Volle instaurare con me rapporti fraterni e cordiali che conservo. Ma io non sapevo, allora, di avvicinare un salesiano di non comuni qualità spirituali e intellettuali; appassionato ricercatore della verità, autore di una quarantina di libri tra opuscoli e scritti notevoli tradotti anche all'estero, tutti su argomenti religiosi, pedagogici, vite di santi, ecc.

Sapevo vagamente che era stato a lungo a servizio delle comunità delle FMA, specialmente a Nizza Monferrato. Ignoravo la sua immane fatica di *Vice-postulatore*, molto attivo, delle cause di beatificazione di sr. M. D. Mazzarello, della beata Morano, della venerabile sr. Valsé Pantellini.

Postulatore era don Tomasetti, Procuratore dei salesiani; abilissimo diplomatico trattava contemporaneamente le cause di canonizzazione delle FMA tramite il Vice-postulatore. Chi faceva letteralmente quasi tutto era don Maccono, uomo di fiducia delle FMA e dei Superiori. Godeva buona fama nelle Congregazioni romane.

Nei due mesi trascorsi al suo fianco a Pinerolo mi colpiva il fatto che quando veniva qualche Superiore Maggiore lui non potesse avvicinarlo perché non gli concedeva udienza. Mi domandavo il perché.

Al noviziato fu accolto con cuore aperto, ma qualcosa non doveva funzionare. Gli veniva, ad es., negata – e lo seppi da lui – anche una semplice tazzina d'acqua bollente con un po' di zucchero, dopo pranzo per favorire la digestione! Posso immaginare che il direttore, gran brav'uomo, la equiparasse al caffè e non volesse scandalizzare i novizi. Altri tempi! Ma il fatto resta incomprensibile.

Delicato com'era don Maccono non mi palesò mai le ragioni delle sue sofferenze. Che cosa c'era a monte? Un interrogativo che ogni tanto affiorava nella mia vita.

[p.2] Ora un suo carteggio, breve con le Madri delle FMA, e abbastanza nutrito con don Ricaldone, racchiuso in una scatola non ancora inventariata (scatola V dell'ASC), mi dà la risposta.

Da questo materiale d'archivio non ancora criticamente esplorato e studiato – così mi sembra – si evince che due furono, in sostanza, i capi di accusa mossi contro di lui:

Primo: l'aver tenacemente insistito, in alto loco, affinché Madre Mazzarello fosse dichiarata Confondatrice dell'Istituto delle FMA:

Secondo: l'aver promosso, a Nizza, il movimento che si opponeva alla traslazione della salma della prossima beata da Nizza a Torino. Queste due disposizioni non incontravano il favore né delle Madri, né di don Ricaldone e dei Superiori. Sennonché, mentre la corrispondenza delle FMA con D. Maccono è sempre cortese e benevola, quella di don Ricaldone è rispettosa, ma diplomatica e ferma secondo il carattere dell'uomo, ricco di grandi doti di governo, tuttavia decisamente autoritario quando impartiva ordini o direttive. Il Vice-postulatore, che era del tutto estraneo alle due imputazioni, si difende con argomenti lucidi e serrati, senza mai venire meno al rispetto dovuto ai superiori. In particolare egli afferma di sentirsi autorizzato a difendere, con convinzione e passione, il titolo di Confondatrice perché, essendo voluto dalle autorità romane sarebbe stato impossibile, oltreché irriverente, brigare perché venisse cambiato.

Pare che a Torino non si prestasse molto credito alle sue argomentazioni e che il colpevole fosse lui.

La verità è che egli – fatto inaudito – fu rimosso dal suo incarico alla vigilia della beatificazione della Mazzarello. Don Ricaldone lo ringrazia della sua opera preziosa; ma gli comunica che per riguardo alla sua salute è bene che altri prenda il suo posto. Dovrà pertanto lasciare Nizza per una delle quattro case che lascia a sua scelta.

Don Maccono sceglie il noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo), dove si reca con sollecitudine. Sorte analoga tocca alla sua segretaria FMA, che parte lo stesso giorno, due ore prima di lui.

In questo fulmine a ciel sereno don Maccono brilla per il suo spirito di fede, per la sua eroica ubbidienza. Umanamente si sente però un uomo umiliato e distrutto, anche se esternamente nessuno se ne accorge. Scrive spesso ai Superiori insistendo sulla sua innocenza adducendo prove vere e convincenti. Ma in-

[p.3] vano; il Vice-postulatore della Causa di beatificazione di sr. M. Mazzarello, che

aveva trascorso settimane estive su settimane a Mornese passando – mi confidava – da un cascinale all’altro, interrogando una quantità di testimoni, raccogliendo informazioni, vagliandole criticamente, non scrivendo una sola frase di cui non avesse accertata la veridicità – assicurando, aggiungo io, il buon esito della Causa – veniva messo fuori campo per sempre.

Non gli mancò l’invito da parte di don Ricaldone di partecipare a Roma alle feste della Beatificazione. Preferì declinarlo, ma a Roma volle essere presente in “incognito”, come un “ignotus quidam” e, forse, pochissimi lo seppero.

Io facevo allora il 4° corso di teologia alla Gregoriana, ero diacono, a dicembre sarei stato ordinato sacerdote. Con i miei compagni di corso nel giorno della beatificazione della Mazzarello fummo tutti mobilitati per i vari servizi in S. Pietro. Un’avventura splendida!

Padroni di S. Pietro! A quattro passi dal pontefice, affannato, stanco [...] (sarebbe morto pochi mesi dopo). Quando venne il momento di offrire i doni di rito al Santo Padre, gli consegnammo uno splendido reliquario d’oro contenente una vertebra della Beata. La contemplò compiaciuto per alcuni istanti, poi disse le parole che fecero subito il giro del mondo: “Si vede che la Mazzarello aveva una spina dorsale robusta!”. D. Maccono era presente non fra i dignitari, bensì in un angolo nascosto della Basilica, straordinariamente affollata.

Ricordo che gli sono stato molto vicino con la confidenza e il rispetto di sempre. Non sentii dalle sue labbra una parola sola di recriminazione, di vittimismo. Ma quante volte lo udii esclamare: “*La Mazzarello lo sa! La Mazzarello sa quanto ho fatto per Lei. La Mazzarello lo sa!*”. Era preghiera, era lamento, era il grido di un’anima innocente rivolto alla Beata per la quale aveva dato sangue e vita. Mai, come in quei momenti, se la sentiva al fianco confortatrice e potente interceditrice presso Dio. Per molti aspetti don Maccono rimase per me un mistero. Me lo rivela alla distanza di tantissimi anni (febbraio 1995) l’ASC. La scatola V contiene un materiale preziosissimo che non ha ancora richiamato, così mi sembra, la dovuta attenzione degli studiosi. La storia della beatificazione della Mazzarello è legata alla vita e all’azione di don Maccono, grande salesiano che merita di essere tolto dall’oblio, anche nell’interesse della stessa Beata, per la comprensione criticamente accurata del suo spirito, della sua santità, vista non solo *alla luce dei documenti del processo, ma anche alla luce del lavoro nascosto che li qualifica, li chiarisce, vi infonde una certa anima.*

A questo punto vorrei aggiungere una considerazione che non mi pare fuori campo. Il dramma di don Maccono rimanda ad un tipo di cultura, altra dalla nostra, quando la volontà del Superiore poteva quasi identificarsi con quella divina. Anche grandi uomini possono sbagliare in buona fede. Vicende [p.4]

di questo tipo costellano la vita di tutti i santi...Penso che la santità della Mazzarello, prima o poi, avrebbe attirato l'attenzione della Chiesa, tanta è ricca di smalto e di bellezza. Ma senza l'immane fatica di don Maccono sarebbero occorsi tempi lunghi ed anche lunghissimi. Egli infatti ha saputo collocarla nel suo tempo, figlia in tutto di una cultura dalle tonalità, anche spirituali, che hanno fatto il loro tempo. Ma è anche suo merito l'aver fatto emergere, attraverso i suoi numerosi scritti, i lineamenti essenziali e perenni di una santità evangelica, originale e tipica, ricca di affiato carismatico, trasmessa, come fermento in perenne crescita, ad una numerosa posterità spirituale che ha san G. Bosco come Fondatore e santa. M. D. Mazzarello come Confondatrice.

Sarà però sempre vero che la vita dei santi non finirà mai di essere scritta e riscritta nel corso dei giorni, alla luce dei "segni dei tempi", in fedeltà alle voci dello Spirito "che fa nuove tutte le cose" e rende contemporanei i suoi capolavori, che sono i santi. Chi accosta santa M. D. Mazzarello in questa prospettiva e con vera connaturalità di intenti, non avrà difficoltà a cogliere negli scritti "datati" di don Ferdinando Maccono lo splendore della santità salesiana vissuta al femminile a livelli altissimi, tali da scuotere il nostro letargo e da spronarci, nel tempo che ci è dato, a corrispondere agli appelli dello Spirito con l'ardimento umile e forte della santa.

Roma, 24-02-1995.

D. Pietro Brocardo (manoscritta)

2. Lettera di don Ferdinando Maccono a madre Clelia Genghini

AGFMA 020 3-1-06 lett. Maccono-Genghini

Copia datt. con firma aut. 1 p. 14,8 x 23,5 cm

Carta intestata: Istituto Salesiano S. Michele. Studentato Filosofico. Foglizzo (Torino)

A madre Clelia Genghini, prima Segretaria generale dell'Istituto delle FMA, si deve l'accurato lavoro di raccolta delle testimonianze sulla *Cronistoria* dell'Istituto dalle origini fino al 1888. Ciò portò suor Giselda Capetti – che visse accanto a madre Clelia come segretaria – a scrivere: "Se infatti, la Confondatrice e la Superiora generale dell'Istituto trova in don Maccono il suo accuratissimo biografo e ben si può dire il suo più fervido cultore, che tanta parte ebbe nella Causa di beatificazione, l'opera di studio e di ricerca si appoggia, e spesso si completa, in quella non meno assidua e amorosa di

Madre Clelia”¹¹⁹. Dal carteggio della corrispondenza tra don Ferdinando Maccono e madre Clelia Genghini nell’AGFMA, si coglie quanto uno ha collaborato al lavoro dell’altro. Rivedendo ancora i suoi scritti intorno a madre Mazzarello don Maccono, nel 1946, scrisse la lettera che segue:

1 - IX - 1946.

Rev.da Madre Genghini,

Non so se sappia che io sto preparando l’edizione definitiva della vita della Beata Mazzarello, e se non la sapeva ancora adesso n’è assicurata, quindi se nell’edizione II.a della vita in grande trova qualche cosa da modificare, da aggiungere, da sopprimere ecc...

Favorisca farmelo sapere. Le includo una sua lettera del 1935 a suor Orsolina, con preghiera di rimandarmela con altre osservazioni che vorrà fare.

A pagina 84 sopprimo quanto vi è in essa e nella pagina seguente, perché in quelle cose D. Francesia fece una confusione e non hanno valore.

Sopprimo anche in qualche altro luogo le attestazioni del Cagliero perché ha confuso le cose; e non c’è da stupire se anche Madre Vicaria è caduta in alcune contraddizioni.

Io voglio assicurarmi e più che posso, della verità di quanto scrivo, affinché chi consulta il mio libro trovi una fonte sicura.

Voglia pregare e far pregare affinché possa fare il lavoro come la Beata Mazzarello merita e merita l’Istituto e i confratelli desiderano.

Con anticipati ringraziamenti

obblig.mo

Ferdinando Maccono (manoscritta)

P.S. Non abbia timore di offendere me o qualcun’altro. Noi dobbiamo soprattutto amare la verità, e quando ci accorgiamo che una cosa non è vera, la correggiamo, e falsa, la sopprimiamo; diamo per certo, ciò che conosciamo certo e per dubbio ciò che è dubbio ecc...

¹¹⁹ Giselda CAPETTI, *Madre Clelia Genghini. Consigliera e Segretaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1962, pp. 324-325.

3. Lettera del card. Giovanni Cagliero a don Ferdinando Maccono

AGFMA 020 03-1-02

Copia datt. con firma aut. 2 p. 22,5 x 27,5 cm

Carta intestata: Delegazione Apostolica dell'America Centrale

Ed. in Ferdinando MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1960, I, pp. IX-X.

Lettera di approvazione del card. Giovanni Cagliero alla prima edizione della biografia di Maria Domenica Mazzarello scritta da Ferdinando Maccono

Costarica, 1914

Festa di San Francesco di Sales

[p.1] *Mio carissimo Don Ferdinando Maccono,*

Mi giunse la Vita che hai scritto della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e mi giunse carissima.

La lessi, la leggo e continuo leggendola per mia consolazione e profitto spirituale e morale: perché in essa sono ricordati i *bei tempi* della fondazione, infanzia, adolescenza ed esuberante giovinezza religiosa dell'Istituto, che crebbe sotto i miei occhi e sotto la direzione tracciata dal nostro Venerabile Padre, nostro e loro Fondatore!

È una bella e preziosa biografia della giovanetta cristiana, della divota Figlia dell'Immacolata, della perfetta religiosa e modello che fu, più che di saggia e prudente superiora, amorosa e tenerissima Madre, tutto affetto, bontà e sollecitudine per le suore, sue carissime figlie, come per le fanciulle, oggetto delle sue cure materne, onde educarle nel santo timor di Dio, istruirle nella virtù e condurle alla salvezza eterna!

Hai scritto bene: *bene de illa scripsisti!* e meglio ne hai descritto la sua figura morale, narrate le sue robuste virtù e dipinto il candore della sua bell'anima, adorna di qualità, doni, privilegi, più che straordinari, soprannaturali; frutto della sua corrispondenza e costante cooperazione alla grazia divina che la chiamava alla pratica, in sommo grado, delle più eminenti virtù, quali le teologali, religiose e morali.

Questa Vita si legge con interesse e con gusto spirituale; e si resta edificati della amabile semplicità, attraente bontà ed amore ardentissimo della Serva di Dio, verso Dio e verso il suo prossimo. Amore che, ad imitazione del Venerabile e Santo Fondatore, santifico e indirizzo per trarre al suo cuore altri cuori, spe-

cialmente della inesperta gioventù, onde preservarla dal male, condurla al bene e presentarli (i cuori) puri e casti ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. [p.2]

Bellissimo *fiore di campo*, trapiantato nel giardino della Chiesa, della Religione e santo sodalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché crescesse rigurgitante di vita spirituale, ne spandesse il soave, celeste profumo; e quale lucente stella risplendesse negli inizi e primi albori dell'Istituto, di luce mattutina e guidasse le nuove Spose di Gesù Cristo per gli ardui sentieri delle virtù cristiane e su per le ripide ascensioni della religiosa perfezione, sino al monte santo di Dio: *usque ad montem sanctum Dei Horeb*.

Bene et vere vera illa scripsisti.

Laus Deo servisque suis.

Aff.mo in G. C.
Giovanni, Arcivescovo

4. Lettera autografa di Papa Pio X a don Ferdinando Maccono

Copia aut. con firma aut. 1 p.

La lettera è stata inviata a don Ferdinando Maccono in occasione della pubblicazione della 4ª edizione del libretto: *Un aiuto all'educatore*. È stata pubblicata da Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all'educatore. Brevi considerazioni pedagogico-ascetiche*. Milano, Libreria Salesiana Editrice 1916.

Dal Vaticano il 12 dicembre 1912.

Al diletto figlio Ferdinando Maccono, Sacerdote della Pia Società Salesiana colle più vive congratulazioni per la quarta edizione della sua opera - *Un aiuto all'educatore* - e col voto, che questo importante lavoro sia compiuto da quanti ecclesiastici e laici hanno la missione di educare la gioventù per ritrarne a loro grande conforto il frutto che si desidera, in segno di gratitudine e di particolare benevolenza, impartiamo di cuore l'apostolica Benedizione.

Pius PP. X

5. Originale della lettera autografa di Papa Pio X a don Ferdinando Maccono



Al Diletto figlio Ferdinando Maccono, sacerdote
della Pia Società Salesiana delle più vive congratulazioni
per la quarta edizione della sua Opera
= Ma ajuti all'eduttorato = e vol volti, che questo
importante lavoro sia coronato da grandi e felici
risultati e che i suoi discepoli d'educare la
gioventù per intrarne a un grande conforto
il frutto che si desidera, in segno d'gratitudine
e d'partecipare benevolenza, impartiamo d'onore
l'apostolica Benedizione.

Dal Vaticano li 12 Dicembre 1912.

Pio X



Da militi animas, cetera tolle.
Cercate di farvi amare, se
volete farvi temere.

APPENDICE DI PUBBLICITÀ DELLE PUBBLICAZIONI DELL'ISS
E DELL'ACSSA

Pubblicazioni dell'Istituto Storico Salesiano [= ISS]

• Collana: **FONTI**

Serie prima: **Giovanni Bosco. Scritti editi ed inediti**

1. BOSCO Giovanni, *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto. (= ISS - Fonti, Serie prima, 1). Roma, LAS 1982, 272 p.
2. BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero. (= ISS - Fonti, Serie prima, 2). Roma, LAS 1983, 357 p.
3. BOSCO Giovanni, *Scritti pedagogici e spirituali*. A cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 3). Roma, LAS 1987, 385 p.
4. BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira. (= ISS - Fonti, Serie prima, 4). Roma, LAS 1991, 255 p.
5. BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione e note a cura di Antonio da Silva Ferreira. (= ISS - Fonti, Serie prima, 5). Roma, LAS 1992, 235 p.
6. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume primo (1835-1863) lett. 1-726. (= ISS - Fonti, Serie prima, 6). Roma, LAS 1991, 718 p.
7. BRAIDO Pietro (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. A cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 7). Roma, LAS 1992.
8. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume secondo (1864-1868) lett. 727-1263. (= ISS - Fonti, Serie prima, 8). Roma, LAS 1996, 730 p.
9. BRAIDO Pietro (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Terza edizione accresciuta, con la collaborazione di Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 9). Roma, LAS 1997, 472 p.

II Appendice di pubblicità delle pubblicazioni dell'ISS e dell'ACSSA

10. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume terzo (1869-1872), lett. 1264-1714. (= ISS - Fonti, Serie prima, 10). Roma, LAS 1999, 592 p.
11. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume quarto (1873-1875), lett. 1715-2243. (= ISS - Fonti, Serie prima, 11). Roma, LAS 2003, 692 p.
12. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume quinto (1876-1877), lett. 2244-2665. (= ISS - Fonti, Serie prima, 12). Roma, LAS 2012, 615 p.
13. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume sesto (1878-1879), lett. 2666-3120. (= ISS - Fonti, Serie prima, 13). Roma, LAS 2014, 609 p.
14. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume settimo (1880-1881), lett. 3121-3561. (= ISS - Fonti, Serie prima, 14). Roma, LAS 2016, 557 p.
15. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume ottavo (1882-1883), lett. 3562-3955. (= ISS - Fonti, Serie prima, 15). Roma, LAS 2019, 463 p.
16. BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume nono (1884-1886), lett. 3956-4424. (= ISS - Fonti, Serie prima, 16). Roma, LAS 2021, 605 p.

Serie seconda: **Scritti editi ed inediti di Salesiani**

1. BODRATO Francesco, *Epistolario ([1857]-1880)*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 1). Roma, LAS 1988, 518 p.
2. TOMATIS Domenico, *Epistolario (1874-1903)*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 2). Roma, LAS 1992, 420 p.
3. PRELLEZO José Manuel, *Valdocco nell'Ottocento. Tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 3). Roma, LAS 1992, 336 p.
4. BODRATO Francesco, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 4). Roma, LAS 1995, 574 p.

5. LASAGNA Luigi, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira. Volume I (1873-1882) lett. 1-122. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 5). Roma, LAS 1995, 480 p.
6. LASAGNA Luigi, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira. Volume II (1882-1892) lett. 123-432. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 6). Roma, LAS 1997, 644 p.
7. LASAGNA Luigi, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira. Volume III (1892-1895) lett. 433-668. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 7). Roma, LAS 1999, 412 p.
8. BARBERIS Giulio, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 8). Roma, LAS 1998, 287 p.
9. ALBERA Paolo – GUSMANO Calogero, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 9). Roma, LAS 2000, 515 p.
10. CERRUTI Francesco, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 10). Roma, LAS 2006, 642 p.
11. RUA Michael, *Letters to the confreres of the English province (1887-1909)*. Introduction, critical text and notes by Martin McPake & William John Dickson. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 11). Roma, LAS 2009, 386 p.
12. VIGLIETTI Carlo Maria, *Cronaca di don Bosco. Prima redazione (1885-1888)*. Introducción, texto crítico y notas por Pablo Marín Sanchez. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 12). Roma, LAS 2009, 255 p.
13. BERTELLO Giuseppe, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 13). Roma, LAS 2010, 319 p.
14. *I Capitoli Generali della Pia Società Salesiana presieduti da don Michele Rua 1889-1904*. Introduzione, testi critici e note a cura di Jesús-Graciliano González. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 14). Roma, LAS 2014, 773 p.
15. CERRUTI Francesco, *Scritti editi e inediti su don Bosco*. Saggio introduttivo, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 15). Roma, LAS 2014, 360 p.

IV Appendice di pubblicità delle pubblicazioni dell'ISS e dell'ACSSA

16. [BARBERIS Giulio SDB], *Appunti di pedagogia di Giulio Barberis (1847-1927)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS – Fonti seconda, 16). Roma, LAS 2017, 8° 284 p.
17. TOMASETTI Francesco, *Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici – Programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma*. Edizione anastatica. Prefazione di Patrizia Buccino. Studio introduttivo di Giorgio Rossi. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 17). Roma, LAS 2022, [151] p.
18. BARBERIS Giulio, *Cronichetta (1875-1879)*. Introduzione, testi critici e note a cura di Massimo Schwarzel. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 18). Roma, LAS 2022, 7771 p.

Serie terza: **Scritti editi ed inediti d'interesse salesiano**

1. FRANSONI Luigi, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano. (= ISS - Fonti, Serie terza, 1). Roma, LAS 1994, 345 p.
2. *Correspondance belge de don Bosco (1879-1888)*. Introduction, textes critiques et notes de Wim Provoost. (= ISS – Fonti, Serie terza, 2). Roma, LAS 2019, 385 p.

• Collana: **STUDI**

1. VERBEEK Léon, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale - Bibliographie 1911-1980*. (= ISS - Studi, 1). Roma, LAS 1982 [rieditato e aggiornato: cf Bibliografie n. 3].
2. MOLINA Manuel J., *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris Provincias de Cañar y Azuay*. (= ISS - Studi, 2). Roma, LAS 1987, 118 p.
3. DESRAMAUT Francis, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)*. (= ISS - Studi, 3). Roma, LAS 1986, 318 p. + 16 tav.
4. VERBEEK Léon, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)*. (= ISS - Studi, 4). Roma, LAS 1987, 422 p.
5. BRAIDO Pietro, *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. (= ISS - Studi, 5). Roma, LAS 1987, 430 p.

6. LE CARRÈRES Yves, *Les Salésiens de don Bosco à Dinan 1891-1903. Une oeuvre naissante brisée par le Sénat.* (= ISS - Studi, 6). Roma, LAS 1990, 217 p.
7. CERRATO Natale, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle "Memorie Biografiche di Don Bosco".* (= ISS - Studi, 7). Roma, LAS 1991, 447 p.
8. DICKSON William John, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England.* (= ISS - Studi, 8). Roma, LAS 1991, 282 p.
9. MOTTO Francesco (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia.* Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (= ISS - Studi, 9). Roma, LAS 1996, 595 p.
10. ZIMNIAK Stanisław, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca.-1919).* (= ISS - Studi, 10). Roma, LAS 1997, 477 p.
11. BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco.* (= ISS - Studi, 11). Roma, LAS 1999, 439 p.
12. MOTTO Francesco (ed.), *"Non abbiamo fatto che il nostro dovere". Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca (1943-1944).* (= ISS - Studi, 12). Roma, LAS 2000, 275 p.
13. MOTTO Francesco (ed.), *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano. Atti del Convegno di storia sociale e religiosa. Parma, 9, 16, 23 aprile 1999.* (= ISS - Studi, 13). Roma, LAS 2000, 443 p.
14. DE ANDRADE SILVA Antenor, *Os Salesianos e a educação na bahia e em Sergipe – Brasil 1897-1970.* (= ISS - Studi, 14). Roma, LAS 2000, 431 p.
15. CASELLA Francesco, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste di fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio.* (= ISS - Studi, 15). Roma, LAS 2000, 830 p.
16. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. I. Contesti, quadri generali, interpretazioni.* Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. (= ISS - Studi, 16). Roma, LAS 2001, 469 p.
17. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. II. Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia.* Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. (= ISS - Studi, 17). Roma, LAS 2001, 470 p.

18. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. III. Esperienze particolari in America Latina*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. (= ISS - Studi, 18). Roma, LAS 2001, 557 p.
19. TRINCIA Luciano, *Per la fede, per la patria. I Salesiani e l'emigrazione italiana in Svizzera fino alla prima guerra mondiale*. (= ISS - Studi, 19). Roma, LAS 2002, 253 p.
- 20-21. BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. 2 voll. (= ISS - Studi, 20, 21). Roma, LAS 2009³, 629 p., 763 p.
22. MELLANO Maria Franca, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio. (Primo ventennio del '900)*. (= ISS - Studi, 22). Roma, LAS 2002, 216 p.
23. CIAMMARUCONI Clemente, *Un clero per la "città nuova"*. Vol. I 1932-1942. (= ISS - Studi, 23). Roma, LAS 2005, 224 p.
24. IMPELIDO Nestor C., *Salesians in the Philippines. Establishment and development from delegation to province (1951-1963)*. (= ISS - Studi, 24). Roma, LAS 2007, 387 p.
25. MELLANO Maria Franca, *L'opera salesiana Pio XI all'Appio-Tuscolano di Roma (1930-1950)*. (= ISS - Studi, 25). Roma, LAS 2007, 164 p.
26. MOTTO Francesco, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani*. (= ISS - Studi, 26). Roma, LAS 2010, 501 p.
27. MOTTO Francesco (ed.), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011, 861 p.
28. POZZO Vittorio, *I salesiani di Don Bosco nel paese dei cedri. I primi venticinque anni di presenza salesiana in Libano 1952-1977*. (= ISS – Studi, 28). Roma, LAS 2016, 302 p.
29. CIAMMARUCONI Clemente, *Un clero per la «città nuova». I salesiani da Littoria a Latina*. Vol. II. 1942-1953. (= ISS - Studi, 29). Roma, LAS 2017, 296 p.
30. BRAIDO Pietro, *Per una storia dell'educazione giovanile nell'oratorio dell'Italia contemporanea. L'esperienza salesiana*. Introduzione di Paolo Alfieri. Revisione del testo a cura di Stanislaw Zimniak. (= ISS – Studi, 30). Roma, LAS 2018, 330 p.

• Collana: **BIBLIOGRAFIE**

1. GIANOTTI Saverio, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 1. *Bibliografia italiana 1844-1992*. (= ISS - Bibliografie, 1). Roma, LAS 1995, 410 p.
2. DIEKMANN Herbert, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 2. *Deutschsprachige don- Bosco-literatur 1883-1994*. (= ISS - Bibliografie, 2). Roma, LAS 1997, 114 p.
3. VERBEEK Léon, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1996*. (= ISS - Bibliografie, 3). Roma, LAS 1998, 240 p.
4. SCHEPENS Jacques, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 3. *Bibliographie française. 1853-2006. Nederlandstalige bibliografie 1883-2006*. (= ISS - Bibliografie, 4). Roma, LAS 2007, 138 p.

• Collana: **PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS**

1. MOTTO Francesco (ed.), *I "Ricordi confidenziali ai direttori" di don Bosco*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 1). Roma, LAS 1984, 44 p.
2. BORREGO Jesús (ed.), *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 2). Roma, LAS 1984, 45 p.
3. BRAIDO Pietro (ed.), *La lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 3). Roma, LAS 1984, 85 p.
4. MOTTO Francesco (ed.), *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani (Testamento spirituale)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 4). Roma, LAS 1985, 64 p.
5. BOSCO Giovanni, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 5). Roma, LAS 1985, 168 p.
6. BOSCO Giovanni, *Valentino o la vocazione impedita*. Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 6). Roma, LAS 1987, 111 p.
7. MOTTO Francesco, *La mediazione di don Bosco fra Santa Sede e governo per la concessione degli "exequatur" ai vescovi d'Italia (1872-1874)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 7). Roma, LAS 1987, 83 p.

8. MOTTO Francesco, *L'azione mediatrice di don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 8). Roma, LAS 1988, 83 p.
9. BRAIDO Pietro (ed.), *Don Bosco per i giovani: L'“Oratorio” una “Congregazione degli Oratori”*. Documenti. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 9). Roma, LAS 1988, 173 p.
10. DA SILVA FERREIRA Antonio, *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 – 11-1895*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 10). Roma, LAS 1988, 160 p.
11. BOSCO Giovanni, *La Patagonia e le terre australi del continente americano*. Introducció y texto crítico por Jesús Borrego. Piccola Biblioteca dell'ISS, 11. Roma, LAS 1988, 191 p.
12. DA SILVA FERREIRA Antonio, *Unità nella diversità. Le visite di Mons. Cagliari in Brasile 1890/1896*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 12). Roma, LAS 1990, 59 p.
13. BRAIDO Pietro, *Breve storia del “sistema preventivo”*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 13). Roma, LAS 1993, 111 p.
14. DA SILVA FERREIRA Antonio, *La missione fra gli indigeni del Mato Grosso. Lettere di don Michele Rua (1892-1909)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 14). Roma, LAS 1993, 130 p.
15. BOSCO Giovanni, *Don Bosco Fondatore. “Ai soci Salesiani” (1875-1885)*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 15). Roma, LAS 1995, 161 p.
16. DA SILVA FERREIRA Antonio, *Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 16). Roma, LAS 1995, 95 p.
17. ROSSI Giorgio, *L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 17). Roma, LAS 1996, 79 p.
18. ZIMNIAK Stanisław (ed.), *Il Cardinale August J. Hlond, primate di Polonia (1881.1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma, 20 maggio 1999. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 18). Roma, LAS 1999, 127 p.
19. CARAVARIO Callisto, *Mia carissima mamma. Cinque anni di corrispondenza del giovane salesiano martire in Cina (ottobre 1924 – febbraio 1930)*, a cura di Francesco Motto. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 19). Roma, LAS 2000, 155 p.

20. ZITO Gaetano, *Educazione della donna in Sicilia tra Otto e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 20). Roma, LAS 2002, 115 p.
21. CASELLA Francesco, *I Salesiani e la "Pia casa arcivescovile" per i sordomuti di Napoli (1909-1975)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 21). Roma, LAS 2002, 114 p.
22. ZIMNIAK Stanisław, *Österreich begegnet Don Bosco "dem Vater, Lehrer und Freund der Jugend"*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 22). Roma, LAS 2003, 124 p.
23. ZIMNIAK Stanisław, *"Dusza Wybrana". Salezjański rodowód Kardynała Augusta Hłonda Prymasa Polski*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 23). Roma, LAS 2003, 125 p.
24. ROEBUCK Peter, *The foundation Decade at Shrigley. Seminary, Church & Shrine 1929-1939*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 24). Roma, LAS 2004, 110 p.
25. MAUL Maria, *"Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 25). Roma, LAS 2013, 197 p.
26. WIELGOSS Johannes, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 26). Roma, LAS 2015, 130 p.
27. MOTTO Francesco (a cura di), *El Capitán Bueno. Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche mons. Giuseppe Fagnano (1887-1916)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 27). Roma, LAS 2017, 187 p.
28. VENTURA Maria Concetta, *L'immagine di don Bosco sulla stampa italiana. Negli anni 1888, 1929 e 1934*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 28). Roma, LAS 2018, 147 p.
29. ANSCHAU PETRI Eliane, *Don Ferdinando Maccono biografo ufficiale e vice postulatore della causa di canonizzazione di Madre Mazzarello*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 29). Roma, LAS 2022, 64 p.

FUORI COLLANA

1. ISTITUTO STORICO SALESIANO [José Manuel PRELLEZO – Francesco MOTTO – Aldo GIRAUDO, SDB], *Fonti Salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*. Roma, LAS 2014, 8° 1362 p. ISTITUTO STORICO SALESIANO [José Manuel PRELLEZO – Francesco MOTTO – Aldo GIRAUDO, SDB], *Fonti Salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*. Roma, LAS 2014, 1362 p.

2. GIRAUDO Aldo – LOPARCO Grazia – PRELLEZO José Manuel – ROSSI Giorgio (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX – Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco. Roma, 19-23 novembre 2014). (= Istituto Storico Salesiano-Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice). Roma, LAS, 2016, 412 p.
3. GIRAUDO Aldo – LOPARCO Grazia – PRELLEZO José Manuel – ROSSI Giorgio (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX – Comunicazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco. Roma, 19-23 novembre 2014). (= Istituto Storico Salesiano-Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice). Roma, LAS, 2016, 638 p.
4. NANNI Carlo – CASELLA Francesco – MOTTO Francesco (a cura di), *Pietro Braido. Pietro Braido. Una vita per lo studio i giovani, l'educazione*. Roma, LAS 2018, 255 p.

Pubblicazioni Associazione Cultori Storia Salesiana [= ACSSA]

• Collana: **STUDI**

1. GONZÁLEZ Jesús Graciliano - LOPARCO Grazia - MOTTO Francesco - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa – Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Studi, 1). Roma, LAS 2007, 491 p.
2. GONZÁLEZ Jesús Graciliano - LOPARCO Grazia – MOTTO Francesco - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= ACSSA – Studi, 2). Roma, LAS 2007, 434 p.
3. LOPARCO Grazia – ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008, 533 p.
4. LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana – Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, 1105 p.
5. ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012, 417 p.
6. SIERCHULA Rafał - WĄSOWICZ Jarosław (a cura di), *Fedeli fino all'ultimo. Studi e materiali su “i Cinque di Poznań”. Martiri della seconda guerra mondiale*. Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak. Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła – Łąd, 14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 6). Cracovia-Roma, LAS 2014, 219 p.

7. LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 7). Roma, LAS 2014, 773 p.
8. LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'opera salesiana dal 1879 al 1965*. Atti del 6° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana – Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2015. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 8). Roma, LAS 2016, 909 p.
9. VERHULST Marcel, « Demain sera plus beau ». *Biographie du P. René-Marie Picron (1906-1991)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 9). Roma, LAS 2020, 478 p.
10. MOTTO Francesco - LOPARCO Grazia (a cura di), *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del XX secolo*. (= ACSSA – Studi, 10). Roma, LAS 2021, 899 p.

• **VOLUME UNICO**

LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Investire nel futuro tutelando la memoria. Venti anni dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (1995-2015)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Volume Unico). Roma, Editrice S.D.B. Edizione extra commerciale 2015, 156 p.

• Collana: **VARIA**

1. CASTELLANOS HURTADO Francisco, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalajara (México)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 1). Roma 2005, 83 p.
2. IMPELIDO Nestor (ed.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia*. Part one: *The Salesians of Don Bosco*. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 2). Hong Kong 2006, 200 p.
3. IMPELIDO Nestor (ed.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia*. Part two: *The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 3). Hong Kong 2006, 154 p.

4. MOTTO Francesco, *Start afresh from Don Bosco. Meditations for a Spiritual Retreat*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 4). Roma 2006, 174 p.
5. MACÁK Ernest, *De la otra parte de las rejas. Diario del campo de concentración de Podolíneč (Eslovaquia)*. Edición de Jesús-Graciliano González. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 5). Roma 2007, 213 p.
6. PARRA PÉREZ Vilma, *Desde un gran pasado, un presente actual en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora Chia 1909-2009*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 6). Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2009, 262 p.
7. KAPPLIKUNNEL Mathew (editet by), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 7). Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2009, 503 p.
8. VENTURA Maria Concetta, *Cinquant'anni a servizio dell'educazione per i giovani di Canalicchio Catania*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 8). Catania-Canalicchio 2013, 165 p.
9. KOLAR Bogdan, *Don Bosco e le opere salesiane tra gli Sloveni*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 9). Ljubljana, Salve 2015, 392.

**PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM**

1970-2020

CONTRIBUTI PER LA STORIA



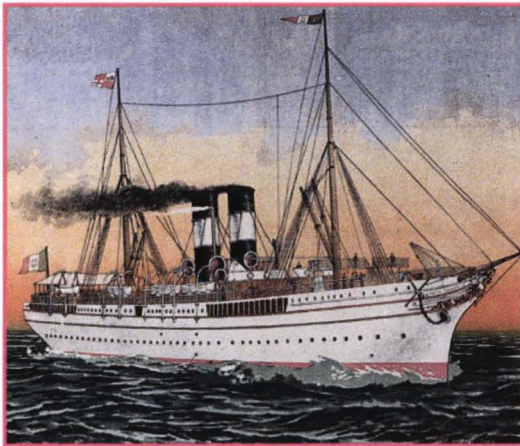
PALUMBI

Felicina FAUDA



**DIARIO IN OCCASIONE
DEL PRIMO VIAGGIO IN AMERICA
DELLA SUPERIORA GENERALE
SR. CATTERINA DAGHERO
1895-1897**

Introduzione, testo e note
a cura di
Maria Concetta Ventura



PALUMBI

CENTROSTUDI
Figlie di Maria Ausiliatrice

Kamila Novosedlíková



**LE SUORE SALESIANE
SLOVACCHE**

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO - *I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco* € 2,58
2. - Jesús BORREGO - *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros* € 1,55
3. - Pietro BRAIDO - *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884* € 5,16
4. - Francesco MOTTO - *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco*
[Testamento spirituale] € 2,58
5. - Giovanni (s.) BOSCO - *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido € 7,75
6. - Giovanni (s.) BOSCO - *Valentino e la vocazione impedita*
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil € 5,16
7. - Francesco MOTTO - *La meditazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* € 5,16
8. - Francesco MOTTO - *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia (1872-1874)* € 5,16
9. - Pietro BRAIDO - *Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori» [esaurito]* € 5,16
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA - *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895* € 5,16
11. - Giovanni (s.) BOSCO - *La Patagonia e le terre australi del continente americano*
A cura di J. Borrego € 9,30
12. - Antonio FERREIRA DA SILVA - *Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896* € 5,16
13. - Pietro BRAIDO - *Breve storia del sistema preventivo* [esaurito]
14. - Antonio FERREIRA DA SILVA - *La missione fra gli indigeni del Mato Grosso*
Lettere di don Michele Rua (1892-1909) [esaurito]
15. - Pietro BRAIDO (a cura di) - *Don Bosco fondatore - "Ai Soci Salesiani" (1875-1885)*
A cura di Pietro Braido € 9,30
16. - Antonio FERREIRA DA SILVA - *Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana* € 7,23
17. - Giorgio ROSSI - *L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)* € 9,30
18. - Stanisław ZMINIAK - *Il cardinale August J. Hlond, primate di Polonia (1881-1948)* € 9,30
19. - Callisto CARAVARIO - *Mia carissima mamma - Cinque anni di corrispondenza del giovane salesiano martire in Cina - A cura di Francesco Motto* € 7,75
20. - Gaetano ZITO - *Educazione della donna in Sicilia tra Otto e Novecento - Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo* € 7,00
21. - Francesco CASELLA - *I salesiani e la "Pia Casa Arcivescovile" per i sordomuti di Napoli (1909-1975)* € 7,00
22. - Stanisław ZMINIAK - *Österreich begegnet Don Bosco "dem Vater, Lehrer und Freund der Jugend"* € 8,00
23. - Stanisław ZMINIAK - *"Dusza Wybrana". Salezjański rodowód Kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski* € 7,00
24. - Peter ROEBUCK - *The foundation Decade at Shrigley. Seminary, Church & Shrine 1929-1939* € 8,00
25. - Maria MAUL - *"Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922* € 13,00
26. - Johannes WIELGOSS - *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil* € 9,00
27. - Francesco MOTTO (a cura di) - *El Capitán Bueno - Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche mons. Giuseppe Fagnano (1887 - 1916)* € 15,00
28. - Maria Concetta VENTURA - *L'immagine di Don Bosco sulla stampa italiana* € 12,00
29. - ELIANE ANSCHAU PETRI - *Don Ferdinando Maccono biografo ufficiale e vice postulatore della causa di canonizzazione di madre mazzarello* € 11,00

La ricerca fa emergere una figura eccezionale non solo per quanto ha fatto, ma soprattutto per la sua tempra umana e spirituale, per la sua figura poliedrica: uomo di fede, profondo ricercatore della verità, sacerdote-educatore appassionato, scrittore apprezzato, competente Vice postulatore di alcune cause di canonizzazione promosse dall'Istituto delle FMA. Oltre a dedicare tempo ed energie nella missione di sacerdote, Ferdinando Maccono si distinse anche per la sua feconda opera di scrittore. Si può, a buon diritto definirlo anche come l'apostolo della penna. La ricerca evidenzia in modo particolare il suo ruolo importante e qualificato di Vice postulatore e biografo ufficiale di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questa missione egli diede il meglio dei suoi anni, delle sue energie, delle sue capacità intellettuali, relazionali e di fede. Il suo vasto lavoro di biografo e Vice postulatore di Maria Domenica Mazzarello resta punto di riferimento, vera e propria fonte per la conoscenza della Santa. Ad un'esistenza dedicata ad un vasto apostolato, non potevano mancare le croci, che don Maccono seppe accogliere e portare con fede e con cuore generoso. Egli lavorò per la causa di beatificazione di Maria Domenica Mazzarello fino all'anno 1937, quando venne destituito dal ruolo di Vice postulatore, a causa dell'età avanzata, della malferma salute e soprattutto a causa di alcune difficoltà e incomprensioni che si crearono tra lui e i Superiori per aver sostenuto il titolo di Confondatrice da attribuire a Maria Domenica Mazzarello, che secondo lui le era dovuto per "giustizia e verità".

Il 2022 è un anno che porta in sé una felice coincidenza: si celebrano i 70 anni della morte di don Ferdinando Maccono e i 150 anni di fondazione dell'Istituto delle FMA. In questo contesto, ricordare e conoscere un po' di più questa figura e della sua opera è un dovere di riconoscenza.

Eliane Anschau Petri, Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), è docente di Teologia spirituale presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", coordinatrice del Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e membro del Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alcune delle sue pubblicazioni sono: *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione*, Roma, LAS 2018; *L'accompagnamento della scelta vocazionale nell'epistolario di Santa Maria D. Mazzarello*, in Michal VOJTAS – Piera RUFFINATTO (a cura di), *Giovani e scelte di vita. Prospettive educative*. Atti del Congresso Internazionale, Roma 20-23 settembre 2018, Volume 1: Relazioni, Roma, LAS 2019, pp. 299-321; *Memoria e identità carismatica. Una lettura in chiave salesiana*, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 59/2 (2021) 217-230.

